LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso Maggio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Gli strascichi politici DEL CASO DEL SAN GIROLAMO

Italia, Austria e Vaticano.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, settembre.

(r. s.) — Non dubitando affatto, in seguito a quanto mi fu dato rilevare in Albania e in Dalmazia, che la questione del Collegio di San Girolamo in Roma avrebbe, dietro le quinte, uno strascico politico, volli senz'altro indagare, vedere e sentire di persona ciò che per solito non si trova scritto sui giornali.

Da Ancona presi la via di Spalato, e giunsi quivi proprio al momento in cui avvenivano le dimostrazioni; ma, ignaro di quanto succedeva in città, m'inoltrai sicuro ed incurante: quando ecco un'orda di dimostranti mi travolse in mezzo, e fui costretto a camminare in mezzo ad una folla tumultuante ed urlante in tutti i toni: *Morte agli italiani! Abbasso ai nemici della patria e dell'Austria!* A stento riuscivo a rendermi conto di tutto quel pandemonio, quando, malconcio e pesto, presso la piazza dei Signori, mi sentii prendere violentemente per un braccio e trarre in disparte. Guardai trasognato quell'individuo, e a stento potei nascondere un grido di stupore. Era un signore che, giorni addietro, aveva fatto il viaggio con me via Cattaro a Zara. Durante la lunga traversata, come suole avvenire sui piroscafi, entrammo in una geniale relazione, quantunque egli si qualificasse per un fiero avversario degli italiani, ed io non mostrassi minor accanimento a professarmi avversario suo.

Appena discosti dalla folla, egli mi domandò:

— Che fa lei qui? Sa che cosa succede?

— Son qui a fare ciò che fa lei: quanto a quello che avviene, credo di indovinarlo.

— E se sa ciò che avviene, perchè si trovava in mezzo alla dimostrazione? Se fosse riconosciuto passerebbe un brutto momento. Lei, certo, è un emissario.

— No; sono un semplice osservatore.

E gli narrai come mi fossi trovato, mio malgrado, in mezzo alla folla, e chiesi di sapere qualche particolare.

— Non qui; venga con me — mi rispose il mio interlocutore.

E mi condusse in casa di un suo parente.

Ci mettemmo a discorrere.

Egli mi narrò che il Governo italiano s'era lasciato prendere la mano dal partito ostile all'Austria e che nella faccenda di San Girolamo degli Schiavoni non si doveva veder altro che un pretesto per muovere guerra per l'Italia irredenta, e che le notizie pervenute da Vienna dipingevano come rovinati tutti gli interessi della Dalmazia se non si metteva a segno il partito degli irredentisti, fomentatore di disordini.

Mi costò fatica a persuadere il mio interlocutore dell'errore grave in cui si trovava, ed egli, conscio del pericolo in cui sarei incorso se mi fossi avventurato per le vie, mi volle tener ospite fino al mattino. Sebbene la calma fosse rientrata, pure si osservava un certo eccitamento, sapendosi che il partito italiano si preparava a fare una controdimostrazione.

Il dì seguente partii per Sebenico, culla del clericalismo austriacante, e qui il fermento era più pronunciato, ma non assistetti alle scene disgustose cui ero stato testimonio a Spalato. Ebbi però campo a constatare che il fatto di San Girolamo era per tal modo ad arte travisato, così da far credere che si trattasse di una vera e propria congiura contro gli interessi slavo-austriaci. Ciò che più mi faceva disgusto, pertanto, era il vedere il contegno della Polizia austriaca. Questa, infatti, insinuava le più assurde e maligne accuse contro gli irredentisti italiani, i quali, a tener testa a tutti i raggiri messi in opera contro di essi e contro l'Italia, non hanno poco da fare.

Eccomi a Zara, il mio cuore si allarga. Qui siamo su suolo più prettamente italiano; si discute e si combatte con armi più adatte; il clero e la Polizia devono tenere un contegno più corretto, sebbene, sentendosi colla forza in mano, non cessino di essere provocanti. La questione di San Girolamo a Zara cessa, per prendere un carattere puramente politico. Il fatto di Roma si discute solo in quanto ha attinenza colla politica; si precipitano magari gli avvenimenti, in vista di un avvenire forse ancora lontano. Si attribuiscono ai Governi di Roma e di Vienna intendimenti che certamente al momento presente non hanno; ma infine qui si respira.

A Fiume, a Trieste lo stesso fermento, più o meno compresso dalla forza del Governo e dell'elemento croato clericale. La Polizia sorveglia giorno e notte attivamente, meticolosamente. Nei ritrovi si parla ad alta voce della fine della triplice alleanza, si fanno le deduzioni e le previsioni le più rosee e le più avventate.

Ma io non posso indugiarmi a raggiungere la mia meta, e, sebbene la stagione tenga lontano da Vienna i più noti uomini politici, pure fui abbastanza fortunato di incontrare antiche conoscenze, così da poter essere guidato nelle mie ricerche.

Un ex-consigliere d'ambasciata, appena mi vide, mi lanciò questa domanda:

— Voi siete qui mandato dal Vaticano per studiare la situazione?

— Assolutamente no. Sono qui a diporto. Però non mi spiace di studiare la situazione e conoscere ciò che si pensa a Vienna di quest'affare della Confraternita di San Girolamo....

— Ah! mio caro, voi volete sapere ciò che pensiamo; ma dite ciò che pensano il Governo e gli italiani liberali. Siete voialtri che pensate di sciogliervi dalla triplice alleanza, e scegliete mezzi irritanti, ingiusti.

— Perdonate, io non comprendo il vostro linguaggio e meno la vostra eccitazione. Non credo affatto che il Governo italiano sia andato cercando questi grattacapi. E' un incidente spiacevole, se volete, ma mai e poi mai un pretesto al fine a cui accennate.

— Nessun buon austriaco si persuaderà mai che l'intervento del Governo nell'affare di San Girolamo non abbia l'intento di creare difficoltà e diffidenze, e la persuasione che qui si ha negli irredentisti dimostra che vi è uniformità di intenti. Questo è l'effetto dell'amicizia colla Francia per staccare l'Italia dalla Triplice; ma è un brutto giuoco, del quale però l'Austria non ha che da rallegrarsi. Lungi dal temere in piedi questa agitazione impotente del redentismo, vi metteremo fine per sempre. Bisogna che l'Italia comprenda che non deve più cullarsi in certi sogni.

— Ma questo ragionamento — io soggiunsi — è assolutamente fuor di luogo e conduce a propositi che non esistono. L'opera del Governo italiano s'imponeva di fronte alla legge e al buon ordine, e i Tribunali decideranno la questione.

— Voi volete infirmare il diritto del Papa e dell'imperatore in una misura di loro esclusiva pertinenza.

— Qui sta l'errore.

— Dite quello che volete, ma non persuaderete mai i buoni e veri austriaci che non si tratti di una questione prettamente politica e cercata per dar vita ad un movimento che si manifesta in tutti gli atti del Governo italiano. Non vale nasconderlo, questa è la denuncia della triplice alleanza.

Vi ho riferito tutto il dialogo da me avuto con questo diplomatico clericale per darvi una idea dell'acrimonia e delle idee del partito che racchiude una parte dell'aristocrazia, del clero, e che si estende alla Corte. Questo partito, forte a Vienna, si spinge fino ad accusare l'imperatore perchè rimane nella triplice alleanza. Noi, dicono gli uomini del partito, siamo legati a due Potenze che, sotto le apparenze dell'amicizia, lavorano alla distruzione dell'impero: da una parte si fomenta l'irredentismo e dall'altra abbiamo il grido insidioso di *los von Rom*, che vuol dire i tedeschi coi tedeschi, e quando la pera sarà matura ci troveremo senza la Boemia e senza Trento e Trieste, se basterà all'appetito dei nostri alleati. E noi dovremmo assistere indifferenti a questo sfacelo?

Questo ragionamento, così poco riguardoso, si fa senza riguardi all'imperatore e pubblicamente, aggiungendo epiteti assai poco lusinghieri all'indirizzo degli alleati.

Meno apertamente si fanno allusioni all'Ungheria, che mira al suo distacco completo dall'Austria.

Ma io non voglio, nè devo, entrare nel campo del vostro egregio e sempre ottimamente informato corrispondente, scopo mio essendo solo quello d'indagare, per altre vie, ciò che si pensa nell'attuale momento dell'affare di San Girolamo degli Schiavoni.

Prima di lasciare Vienna volli consultare anche un prelato con cui per diversi anni fummo in stretta relazione a Roma, e gli chiesi:

— Ditemi proprio il vostro sincero pensiero intorno alla questione della Confraternita di San Girolamo.

— Ecco, nella mia posizione non potrei entrare in questo argomento, ma siccome fra noi passarono sempre buone intelligenze, vi dirò francamente, prima di tutto, che il Papa ha esorbitato dal suo potere, e coloro che l'hanno consigliato, l'hanno consigliato male, nascondendogli la verità delle cose. L'istituzione era contemplata dalle leggi italiane e non si poteva cambiare la sua natura senza offendere il diritto, e contemporaneamente offendere la giusta suscettibilità.

Questo in via di fatto: so non che la natura dei casi avvenuti ha convertito la cosa in una questione politica di primo ordine, e qui [illegible] la giudica diversamente. Tutti ne sono persuasi. I malcontenti se ne servono per staccare l'Austria dall'Italia, insinuando che i fatti sono stati creati a bella posta per fomentare l'irredentismo; altri credono che sia un pretesto per impedire le trattative per la rinnovazione della Triplice. Certo è che vi è un fermento grandissimo, al punto da rendere difficile la posizione di Goluchowsky, accusato dai liberali e dai clericali contemporaneamente. Dai primi, perchè ha trattato col Vaticano per la violazione dei diritti dei dalmati, e dai clericali perchè non ha agito contro le proteste di questi, lasciando che si offendesse il rappresentante dell'Ambasciata presso il Papa.

Da una parte si spinge il Governo ad un lento componimento per la rinnovazione della Triplice, e dall'altra lo si incita a troncare l'unione coll'Italia, ma tutti credono che ormai la questione è vulnerata.

So che in questi giorni è giunta una Nota del Vaticano al nunzio per il Governo, e ho ragione di credere che si persista in una erronea caparbietà, anzichè attendere serenamente la decisione dei Tribunali che si sono impossessati della controversia.

Il Ministero spera di comporre la questione, ma si trova impotente a frenare le passioni che lo sospingono in un mare burrascoso.

Parlai infine con un membro del partito liberale, il quale mi fece credere che si faceva molto rumore per poca cosa, e che i soli clericali si agitavano, travisando i fatti per i loro fini di odio contro l'Italia, ma che il Ministero trionferà delle manovre artificiose create col pretesto della questione di San Girolamo, difendendo l'abuso pontificio. Il Governo ha fatto male a prestare la mano al Vaticano, il quale mira evidentemente a creare imbarazzi all'Italia. Certo quest'agitazione ha varcato i confini suoi naturali per convertirsi in un dibattito politico, indicato, del resto, dal fine per cui e Vaticano e Governo s'erano inspirati.

Conseguenze se ne avranno, ma non quelle prevedute, se non si giungerà ad una crisi ministeriale per complicare la matassa.

Questo credo utile trascrivervi.

La stampa austriaca e la questione dell'Istituto di S. Girolamo

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 13,30:

La *Neue Freie Presse*, in un articolo di fondo sulla questione dell'Istituto di San Girolamo, assicura che il Governo austriaco non si lascia trascinare dai retrogradi, contendendo la competenza al Tribunale Civile italiano nella questione di San Girolamo, perchè così verrebbe a ferire nel punto più sensibile la sua alleata, l'Italia. L'Austria-Ungheria non è certo disposta a farsi esecutrice di un Breve papale; nè per soddisfare i vescovi croati si alienerà l'alleata.

Il giornale liberale viennese rileva la perfetta imparzialità dimostrata finora dai Tribunali italiani. Non si vede quindi quale motivo potrebbe indurre il Governo austriaco a sollevare delle proteste contro questa procedura. Ora il protettorato dell'Istituto di San Girolamo spetta all'Austria, ciò sembrerebbe anzi imporre a questa il dovere di vigilare affinchè rimanga inalterato l'antico carattere dell'Istituto. Un Breve papale non identifica quindi gli interessi asburghesi con quelli vaticani, come pretende la stampa ultramontana. Infatti si ritiene fermamente in Ungheria che la croatizzazione dell'Ospizio sia un colpo diretto contro l'Ungheria. Anche questa interpretazione dimostra che l'interesse della Monarchia non è identico all'interesse del Vaticano, a cui preme che le sue disposizioni vengano assolutamente rispettate dalle Autorità temporali di Roma.

La *Neue Freie Presse* è di parere che la questione troverebbe una grande eco nel Parlamento ungherese, ove dovesse condurre a complicazioni diplomatiche con l'Italia. Perciò sembra che la doccia fredda versata dalla gazzetta ufficiale di Zagabria sulle teste esaltate croate, sia da attribuirsi all'intervento diretto dello Szell. Lo *sport* croato-nazionalista di monsignor Strossmayer non è assolutamente motivo sufficiente per creare una contesa fra la Monarchia e la sua alleata, l'Italia. Il giornale conclude essere passati i tempi in cui si considerava come naturale il dovere dell'Austria d'intervenire in favore dell'esecuzione d'una disposizione, soltanto perchè questa era esposta in un Breve papale.

Un monito ai croati - Invito alla calma.

Zagabria, 13 (*Stefani*). — Il giornale ufficiale pubblica un comunicato avvertente l'opposizione croata di non esagerare la questione di San Girolamo. Il comunicato soggiunge: «L'opposizione, col suo procedere, non potrebbe che trovarsi dalla parte del torto. Essa apprese dal discorso dell'imperatore Francesco Giuseppe, dinanzi al Parlamento ungherese, che le relazioni dell'Austria-Ungheria sono amichevoli con tutti gli Stati vicini e coi suoi alleati, epperciò anche coll'Italia. Queste relazioni non possono essere alterate da un incidente di così poca importanza. L'opposizione non deve pertanto fare alcuna cosa atta ad eccitare inutilmente l'opinione pubblica in Italia, e che potrebbe dispiacere al Governo alleato.»

Per le linee d'accesso al Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,20:

L'*Agenzia Italiana* scrive: «La soluzione della questione della costruzione delle due linee di accesso al Sempione molto probabilmente escluderà tanto la costruzione diretta da parte dello Stato, quanto la concessione privata ai due Municipii di Milano e Torino, i quali accederebbero poi la concessione alla Società Mediterranea. Sembra probabile che Giusso, d'accordo col Consiglio dei ministri, segua il medesimo sistema tenuto per la linea principale. Ciò è probabile, perchè la linea Santhià-Domodossola è destinata a diventare linea principale, raccordando le provenienze da Genova e da Torino. In questo intervallo è quindi assai probabile che si addivenga a una convenzione diretta tra il Governo e la Mediterranea, come si è fatto per la Domodossola-Iselle, e che il relativo progetto di legge venga presentato in novembre.»

Allo stesso proposito la *Tribuna* dice: «La necessità di presentare un disegno di legge per le due linee che interessano Torino e Milano, proviene dallo stato di fatto nel quale il Governo si trova alla vigilia della scadenza delle convenzioni ferroviarie. Nella convenzione per la concessione alla Mediterranea di quella linea conviene introdurre uno speciale patto di riscatto. Ciò perchè le convenzioni ferroviarie scadono nel 1905, mentre la legge sui lavori pubblici, all'art. 284, dispone che, in caso di riscatto, l'annualità da corrispondersi al concessionario debba calcolarsi sulla media del prodotto dell'ultimo quinquennio, prendendo per base i tre anni, dei cinque, che diedero un maggiore prodotto. Le due linee, a far presto, non potranno esser costrutte prima del 1904, e non vi sarebbe il tempo sufficiente per quei calcoli, base ordinaria dei riscatti. Un patto speciale dunque dev'essere stabilito per legge.»

Per le decorazioni ai professori.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,45:

L'on. Cortese ha inviato ai rettori delle Università il seguente telegramma-circolare: «Nell'intento di riparare alla dimenticanza giustamente lamentata, prego lei, e, per di lei mezzo, tutti i presidi di Facoltà e i direttori delle scuole a volermi segnalare quei professori che fossero reputati meritevoli di onorificenze o promozioni in ordini cavallereschi. E' fermo intendimento del ministro e mio di provvedere gradatamente e in ragione della possibilità ad uno stato di cose che fu ed è argomento a legittimo sconforto nel Corpo benemerito degli insegnanti superiori.»

Le cortesie russo-tedesche di Danzica.

I commenti della stampa russa

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 12,25:

Nel pomeriggio di ieri, Guglielmo II dette udienza a Lamsdorf. Il colloquio fu lunghissimo. Ieri Bülow, il capo dello Stato Maggiore Schlieffen, e l'ammiraglio Senden Bibrand, rimasero vicini all'imperatore, per esser pronti a qualsiasi richiesta. Dopo la colazione sull'*Hohenzollern*, Bülow e Lamsdorf, conferirono insieme lungamente.

Al pranzo a bordo dello *Standard* lo tsar sedeva fra Guglielmo e Bülow. Al levar delle mense, mentre Guglielmo si tratteneva con Lamsdorf e col barone Frederich, mastro delle cerimonie della Corte di Russia, lo tsar si appartava con Bülow per parlare.

Queste cortesie e questi colloqui indicano che l'incontro di Danzica non fu una pura formalità, ma un indizio che sta per maturarsi un nuovo indirizzo della politica russo-tedesca.

Il *Tageblatt* asserisce che lo tsar non scenderà a terra. Waldersee ricevette l'Ordine di Sant'Andrea.

In questi giorni i giornali tedeschi ricevevano sunti telegrafici di articoli pubblicati in Russia, in cui era detto che, pur esaltando dell'armonia che è regnata durante l'incontro dei sovrani, il popolo russo riteneva che l'armonia fra i due paesi doveva dipendere dai buoni rapporti economici. Si apprende adesso che, or sono pochi giorni, il Governo russo diramava una circolare vietante alle Redazioni dei giornali di esprimere sopra il convegno personali apprezzamenti, per cui tali dichiarazioni possono ritenersi l'espressione del programma del Governo.

Sabato lo tsar a bordo dello *Standard* si recherà a Kiel a prendervi la tsarina con cui tornerà a Copenaghen.

***

Neufahrwasser, 13 (*Stefani*). — L'imperatore Guglielmo è arrivato, a bordo dell'*Hohenzollern*, stasera, alle ore 18. Lo tsar, colla squadra russa, è partito da Hela nel pomeriggio.

I candidati alla successione di Salisbury

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 9,50:

Un membro del Parlamento, in relazione personale con tutti i componenti l'attuale Gabinetto, interrogato da un corrispondente del *New York Herald* circa le voci del prossimo ritiro dalla vita pubblica di lord Salisbury, asserì che quali che siano le intenzioni del primo ministro, è certo gran desiderio per parte della maggioranza dei suoi colleghi che egli rassegni le dimissioni.

«La sua salute, aggiunge il prefato uomo politico, è assai debole, e se precisamente le sue facoltà mentali non hanno sofferto, la sua memoria però è assai svanita.

I suoi ultimi discorsi hanno sorpreso e scontentato persino i suoi più ardenti ammiratori, e parvero non troppo ordinati e composti.

La questione della successione di lord Salisbury è quindi più che mai urgente.

Molti sembrano accennare ad Arturo Balfour come il probabile futuro primo ministro. Il duca di Devonshire ha fama d'essere troppo indolente e troppo indifferente.

Anche Chamberlain non sarebbe veduto troppo di buon occhio a capo del Governo.

D'altronde io non sono sicuro che egli accarezzi ancora la speranza di diventare mai primo ministro. Se così fosse, avrebbe già da lungo incominciato a rimuovere gli ostacoli ed a fare dei tentativi. E Chamberlain non è più giovane. Se avesse solo cinquant'anni, potrebbe ragionevolmente aspirare al posto di capo del Governo, come una ricompensa di altri dieci anni di lavoro. Ma dieci anni ancora di lavoro sono uno sforzo troppo grande e troppo lungo per un uomo della sua età.

Tutte le probabilità, perciò, sono, secondo me, per Balfour.

Resta a sapersi tuttavia quando questa successione sarà aperta.»

Il borgomastro di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 9,30:

Iersera si rieleggeva il borgomastro Kaufmann con 109 voti contro 15 schede bianche.

L'improvviso aggravamento del Presidente degli Stati Uniti

Lo stato disperato di Mac Kinley.

(Dispacci particolari alla Stampa *da Buffalo, New York, Londra, Vienna).*

La crisi di aggravamento.

Ci telegrafano da Buffalo, 13, ore 11,45:

Stamane improvvisamente si sparse la notizia che lo stato di Mac Kinley si era fatto grave, contrariamente a tutte le speranze lasciate concepire dai medici nei bollettini ufficiali.

Subito non si volle prestare fede alla notizia la quale purtroppo è stamane ufficialmente confermata.

Si sperava, dopo la seconda operazione, di avere scongiurato ogni pericolo di infezione, e di disordini funzionali. Ma l'introduzione di cibi solidi, resa necessaria dall'indebolimento dell'infermo, fece cattiva prova e ha dimostrato che la palla ha prodotto lesioni anatomiche gravi.

Infatti appena il presidente si nutrì di cibo solido, il suo stato si aggravò rapidamente, e si temeva che potesse morire. Verso mezzanotte Mac Kinley potè fortunatamente rigettare gli alimenti, e questo gli diede un po' di sollievo, senza però togliere le preoccupazioni dei medici.

Verso le due le forze diminuirono per qualche istante.

I dottori, onde vincere il male, dovettero ricorrere agli eccitanti. Per consiglio dei dottori, si spedirono telegrammi alle Autorità americane, onde fossero avvertite dell'improvviso aggravamento del presidente.

Fu pure telegrafato ai fratelli del presidente, ai ministri di accorrere d'urgenza a Buffalo.

Il bollettino pubblicato stamane, alle ore 2,30, diceva:

«Lo stato del presidente, gravissimo, desta massima ansietà. Gli eccitanti di stricnina e di digitale agiscono imperfettamente sul cuore. Il presidente ha piena coscienza. La sua pelle è calda, il polso, debole, regolare, facilmente compressibile; pulsazioni 126, respirazione 20, temperatura 38. Il presidente, debolissimo, non sembra soffrire molto. Si attende un esito fatale da un momento all'altro in seguito a debolezza del cuore.»

Dopo la pubblicazione di questo bollettino allarmantissimo, tutti i medici curanti tennero consulto al capezzale dell'infermo e confermarono il bollettino pubblicato prima, lasciando chiaramente capire che lo stato del presidente è critico.

Verso le quattro di stamane vi fu un leggero miglioramento. A quest'ora i dottori Mann e Minter lasciarono la casa di Mac Kinley, e ad un membro della famiglia di Mac Kinley, che ansiosamente li interrogava, rispondevano che lo stato del presidente alle quattro era migliore che mezz'ora prima, e, qualora questo miglioramento continuasse, vi era ancora speranza di strappare il presidente alla morte.

Verso le quattro e un quarto il presidente si assopì, e potè riposare tranquillamente, vegliato da un medico; questo sonno migliorò ancora leggermente il suo stato.

Però lo scoramento è succeduto alle eccessive speranze nutrite nei primi giorni.

La lotta dei medici continua, ma purtroppo si crede generalmente che il povero presidente soccomberà, causa l'estrema debolezza del cuore.

La pubblicazione dei bollettini e la rapida divulgazione di queste brutte notizie hanno destato un'enorme impressione in tutti gli Stati Uniti.

Le condizioni disperate di Mac Kinley.

Ci telegrafano da New York, 13, ore 13,15:

Il peggioramento di Mac Kinley pare dovuto agli alimenti solidi che gli furono dati, i quali produssero disturbi stomacali e ingombri agli intestini, onde un'auto-intossicazione che influì sul cuore.

I sintomi di tossemia sono indubbii.

Ecco intanto i particolari sulla crisi che ha colpito il Mac Kinley, la quale per poco non fu fatale.

Il peggioramento nelle condizioni del presidente si verificò la scorsa notte. Mac Kinley cadde in sincope: il cuore pareva stesse per cessare di battere.

I medici somministrarono energicamente digitale e stricnina, così che, dopo un po', per l'azione di tali forti eccitanti e tonici del cuore, il presidente si riebbe. Ma subito ricadde abbattuto, stremato. Allora si tentarono come ultima risorsa le iniezioni sottocutanee d'acqua salata.

La speranza di salvare il presidente è perduta.

Mac Kinley ha tuttavia risentito qualche benefico effetto delle iniezioni di acqua salata. E il segretario particolare del presidente ha telegrafato a Washington, alla Casa Bianca, che Mac Kinley è relativamente sollevato.

La stessa cosa hanno dichiarato qui i dottori Wasson e Hitchcock, pur riconfermando lo stato gravissimo del presidente.

Il bollettino pubblicato stamane alle ore nove dice infatti:

«Da qualche ora le condizioni di Mac Kinley sono leggermente migliorate. Il presidente sta meglio. Gli eccitanti producono effetto sul cuore. L'infermo conserva la coscienza e non soffre. Polso 128, temperatura poco superiore ai 37.»

Però, malgrado questo leggero miglioramento, si dispera di salvarlo.

***

Ci telegrafano da Buffalo, 13, ore 13,25:

Qualche speranza di salvare il presidente rinasceva già per la maggior sensibilità da lui risentita sotto l'azione degli stimolanti. Ormai però nessuno si nasconde più la gravità della situazione che proviene dalla infiammazione constatata nell'intestino retto. I medici non sanno decidere se tale infiammazione sia una conseguenza dello stato dello stomaco perforato da una delle palle, oppure dalle ripetute iniezioni degli alimenti liquidi nell'intestino retto, che d'altronde non assorbisce.

Ora è stato chiamato anche al capezzale di Mac Kinley un'altra celebrità medica, specialista nelle malattie cardiache.

Alla signora Mac Kinley viene con grande cura tenuto celato lo stato in cui si trova realmente il presidente.

Eccovi il bollettino delle ore 10,45 di stamane:

«Mac Kinley dorme. I medici sono inquietissimi, ma non credono lo stato assolutamente disperato. Lo stato cardiaco è soltanto inquietante. Tutti gli altri sintomi sono incoraggianti.»

I parenti e gli amici di Mac Kinley cominciano ad arrivare.

Le notizie delle tredici recano che l'infiammazione delle mucose impedisce al presidente di ritenere qualsiasi sostanza nutritiva.

Il pericolo di una sincope improvvisa persiste.

La Borsa di New York e lo stato di Mac Kinley.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 13:

La Borsa è demoralizzata malgrado alcune riprese: rimase agitata e febbrile.

I fiori degli italiani.

Ci telegrafano da New York, 13, ore 15,35:

Gli italiani di New York spedirono dei fiori al presidente Mac Kinley, che mostrò di gradirli grandemente.

La repressione dell'anarchia.

L'arresto di un giornalista anarchico.

New York, 13 (*Stefani*). — Venne arrestato l'anarchico Johann Most, direttore del *Freiheit*.

***

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 19,10:

Si ha dal Nord-America che il Ministero ha approntato un progetto di legge eccezionale contro gli anarchici. I deputati si riuniranno a Washington per concertare una azione unitaria per sradicare gli anarchici dal territorio dell'Unione.

E' stata scoperta a Cleveland una fonderia di bombe.

L'anarchico italiano Maggio che predisse che Mac Kinley sarebbe stato assassinato ai primi di settembre e che l'imperatore Guglielmo gli avrebbe tenuto dietro, è stato imprigionato a Santafè.

Isacco Saylin, medico russo e anarchico, è stato arrestato a Buffalo.

La Goldmann in un nuovo interrogatorio ha dichiarato che all'anarchia è riservato un sicuro trionfo. A Boston l'anarchico Fingold fu salvato dalla Polizia dal linciaggio.

Un anarchico italiano arrestato a Baden.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 10,45:

Nelle vicinanze di Gensseldorf, i gendarmi arrestarono un italiano sospetto anarchico. Venne rimesso al Tribunale di Baden. Egli si chiama Bers, ed è nativo di Udine. Verrà tradotto a Vienna e fotografato per stabilire la sua identità. Gli furono trovati addosso parecchi scritti italiani.

L'ARTE A VENEZIA

LUIGI NONO

Di tutte le mostre speciali ospitate dalla presente esposizione di Venezia, quella che di cui si è parlato meno è quella delle opere di Luigi Nono. Chi giudicasse dall'ostilità celata o manifesta dei colleghi pittori, e massime dei conterranei, dalla severità della critica e dalla poca simpatia del pubblico così detto colto, dovrebbe concludere che l'opera del Nono è un vecchiume e il suo indirizzo artistico un errore.

Noi attraversiamo uno strano periodo di evoluzione estetica. Venti anni sono il nostro pubblico colto ed i nostri critici d'arte nel quadro non apprezzavano che il soggetto: erano completamente digiuni di ogni cognizione di tecnica. Ne avveniva che la simpatia per l'argomento poteva giocare loro quei brutti tiri che gioca ancora oggi a certi letterati privi di sensibilità tecnica: di far scambiare per opere degne cose manierate, false o superficiali. Ne scaturiva un dissidio profondo tra gli artisti, quasi unicamente preoccupati di questioni di tecnica (come era il periodo della ribellione realistica, la quale confuse in un odio solo l'accademismo, il romanticismo, il sentimento e la poesia) e la critica ed il pubblico.

Sentendosi ogni giorno buttar sul viso l'accusa di ignoranza, critici e pubblico cercarono di penetrare in quei misteri del tecnicismo, e a poco a poco persino le signore giunsero a distinguere le cifre dei diversi pittori e ad apprezzare la fattura sommaria di uno schizzo e di un abbozzo. Il comprendere *la cucina* di un'arte è cosa che lusinga oltre ogni altra i profani: quindi critici e pubblico, esaltandosi nell'ammirazione di se stessi e della propria perspicacia, tramodarono, com'è sempre dei mediocri, e perdendo di vista le finalità supreme dell'arte, la poesia e l'espressione, per uno sciocco snobismo non ebbero più occhi che per la tecnica, e preferirono l'abbozzo al quadro, l'ostentazione dei mezzi al risultato completo, la virtuosità alla forza misurata. Così è che mentre vent'anni sono la preferenza per le qualità tecniche era difetto, fino a un certo punto scusabile, dei soli pittori, costretti alle terribili lotte quotidiane della materia, e il pubblico conservava nella sua ignoranza una certa rettitudine di desiderii artistici: ora pittori critici e pubblico sono uniformemente travolti dalla simpatia pei mezzi pittorici. Il godimento estetico moderno è quindi quasi tutto fondato sull'insufficienza dell'arte, perchè essa, invece di produrre opere, mostra le ricette della propria cucina: poichè si comprende che un'arte forte e perfetta non presenterebbe addentellati a queste degenerazioni.

***

Queste malattie del senso estetico sono giunte a tal punto da partorire le più grottesche teorie che si possano immaginare. M'è avvenuto più d'una volta di veder addebitato come grave errore a qualche artista l'aver finito il quadro anche negli angoli. Chi è quell'ignorante che si perde a dipingere le pareti, il pavimento, gli oggetti di una stanza? Purchè ci sia il tono, ce n'è a sufficienza. Questa nuova teoria della pittura *centrifuga* non fu conosciuta nè da Leonardo da Vinci, nè da Giovanni van Eyck, nè da Hans Holbein, ma è la più pura conquista della pittura moderna.

***

Si comprende quindi come, date queste tendenze ormai generali, l'opera del Nono abbia poche probabilità di essere apprezzata. L'umiltà della sua pittura è scambiata per impotenza e la sua diligenza di esecuzione per pedanteria accademica.

Gli nuoce inoltre grandemente il fatto che la sua arte si evolse nei tempi e nei modi di quella di un artista di lui più geniale e potente: il Favretto. La sostanza ne è uguale: l'umile vita del popolo veneziano; uguale la concezione estetica: il realismo descrittivo a base coloristica, talvolta elevata da una certa sentimentalità bonaria. Ma il Favretto recò in questo campo un occhio prodigiosamente fresco e rapido nel cogliere la vita dei colori ed una virtuosità di mano che il Nono non ebbe se non in grado molto minore.

Così avviene che in questa sua raccolta di opere, che comprendono uno spazio di vent'anni, dal '72 al '92, molta parte, per la stanchezza levigata della fattura e per la pesantezza delle ombre nere, nonchè per gli argomenti borghesemente aneddotici, ci lascia indifferenti od ostili. Tali sono il *Mattino sul rader d'ottobre*, la *Preghiera della sera*, il *Verso sera* e il *Mese di Maria*. Ma dopo questo decennio la tavolozza del pittore si rischiara, si arricchisce, e nel quadretto della *Vice-Mamma* (la ragazza che nella povera stanza in disordine porge con atto materno il seno immaturo alla sorellina) abbiamo una tela che per grazia di composizione e sapere di tecnica richiama in mente le migliori del Favretto, senza rimanervi di troppo inferiore.

Di queste doti preziose di realista è testimonio anche più eloquente l'altro quadretto *Frutta ed erbe*, appartenente alla Nuova Pinacoteca di Monaco, studio di natura morta, veramente forte e stringente.

Ma il Nono non è un puro realista, e che egli sia capace di una poesia di sostanza non inferiore a quella del Favretto lo dimostrano le due maggiori tele della sua esposizione, infinitamente superiori alle altre, il *Refugium Peccatorum* e l'*Ave Maria*.

Questi due quadri sono troppo conosciuti perchè sia il caso di descriverli. Ognuno ricorda la poetica scena della donna colpevole accasciata e piangente dinanzi alla statua della Vergine che orna la pittoresca balaustrata barocca di Chioggia, nell'ora mesta del tramonto che specchia il suo estremo chiarore nelle pozze d'acqua lasciate dal temporale recente; piuttosto è il caso di indagare se a torto o a ragione questo quadro, che destò tanto entusiasmo nel 1883, trovi ora così poco favore. Ed a me pare che molto a torto sia negletto dalla critica e dal pubblico. V'è in esso una sapienza di composizione, un'armonia di colori che non sopraffà (com'è spesso il caso del Favretto) l'interesse sentimentale, una sapienza di esecuzione diligente e non meschina, troppo rara ad in-

contrarsi oggidì per poterle così facilmente concurare. E' solo da rimpiangere che il cielo iridescente non abbia la verità delle altre parti e che il quadro sia troppo vasto per l'argomento.

Meno ricco di sentimentalità, ma più fine e sapiente di tecnica è l'*Ave Maria*, dove nel tramonto nuvoloso e freddo allo stesso simulacro della Vergine la giovane madre porge fiori e preghiere.

Dinanzi a questa scena intelligentemente composta e tagliata, a queste carni rese con così sapiente finezza, a queste vesti dipinte con diligenza amorosa, ci si domanda se le creste e le rigature, le sfregature e le spennellazzature che oggi imperano nella scuola veneziana siano proprio un progresso. E non si risponde, perchè la risposta è meglio lasciarla al tempo, che, essendo così vecchio e pieno di esperienza, non si lascia abbindolare dalle volubilità della moda.

Enrico Thovez.

Come morì Imbriani.

Le necrologie dei giornali.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 15,55:

L'on. Bovio è indisposto, tanto che non potè recarsi a San Martino, in Valle Caudina. Consentì però a dettare pel *Pungolo Parlamentare* alcune parole in morte di Imbriani. Egli dice: «Pochi uomini furono leali quanto lui; nessuno più di lui italiano. Fu deputato singolare; non gli sfuggivano alcuna legge, alcuna mozione senza che egli prendesse la parola nell'Assemblea; nè una protesta nè un reclamo senza che egli vi prendesse parte. Fu pur singolare per l'animo: fulminava ogni iniquità, ogni corruttela, e fu amato sin da quelli che bollava con la parola rovente.»

Bovio dice: «Imbriani sentì che i nomi di Imbriani e di Poerio sono non titoli, ma responsabilità.»

I funebri sono fissati per domenica, alle ore 10; la salma sarà trasportata a Pomigliano d'Arco, dov'è la tomba di famiglia.

Da Napoli partirono molti telegrammi di condoglianza, fra i quali alcuni richiedono che la salma sia condotta a Napoli.

Partirono per San Martino molti amici e *reporters*. Noto tra i deputati Pansini e Mirabelli. Bovio partirà domani.

***

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 22,10:

Eccovi gli esatti particolari pervenuti stasera da San Martino in Valle Caudina. Già da alcuni giorni Imbriani dava manifesti segni di peggioramento, che fu anche più notevole nei giorni di martedì e mercoledì. Questo peggioramento si è accentuato, provocando apprensioni nella signora Irene e nei familiari. Ieri sera, verso le 19, si era messo a pranzo insieme alla sua consorte. Era appena stato portato in tavola il primo piatto, che Imbriani dette segni di un sensibile alteramento: ad un tratto ha volto il viso a sinistra, stralunando gli occhi. La signora Irene, slanciatasi di scatto, gli si fece vicino, ma invano si è domandato ad Imbriani in che condizioni si sentisse: non articolava più parola ed aveva completamente perduta la coscienza.

Immediatamente gli furono apprestate le più sollecite cure; gli fu applicata della neve intorno al capo, ma il risultato fu negativo. L'infermo non dava segni di vita. Allora i familiari hanno sollevato di peso il corpo di Imbriani e lo hanno trasportato nella stanza vicina, deponendolo sul letto.

La scena fu delle più strazianti: Imbriani restava immoto, con gli occhi sbarrati ed il polso filiforme. E' assolutamente indescrivibile il dolore della signora Irene.

Per quattro ore Imbriani non diede segni di vita; alle 22,20 ha emesso due rantoli ed è spirato fra le braccia del suo segretario, Memoli, e della domestica, Antonietta.

Chiamato telegraficamente, accorse da Napoli il dottor Piantieri, medico curante di Imbriani, ma egli è giunto troppo tardi: Imbriani era già finito.

La stanza dove giace il cadavere di Imbriani è modestissima; sopra un lettuccio è disteso Imbriani. Sul viso sono impresse le tracce delle sofferenze patite; tuttavia sulla faccia regna ancora una grande serenità. In capo al lettuccio è una croce. Ai piedi del letto alcune ghirlande modeste e due ceri.

Innanzi al cadavere è un pellegrinaggio continuo di tutti i contadini di San Martino e dei dintorni, che vengono a dare l'ultimo saluto ad Imbriani.

Intanto da Napoli giungono Mirabelli, Pansini, insieme alla signora Bovio. La scena allorchè s'incontrano con la signora Irene è straziantissima. Arrivano anche l'ing. Nicola Ferrara e Gennaro Di Giacomo, vecchi e fedeli amici dell'estinto. Si recarono anche i fratelli deputati Carlo e Girolamo Del Balzo, i quali villeggiano a San Martino.

Giungono continuamente telegrammi da tutte le parti. Si notano quelli di Giusso, del presidente del Consiglio, dei deputati repubblicani Chiesi e Taroni, della Redazione del *1799*, dei Sodalizi democratici. Sono numerosi gli albi, che si coprono di firme. I poveri contadini analfabeti pregano gli altri che firmino per loro.

Intanto si ricerca il testamento dell'estinto; in tempo non lontano Imbriani espresse l'idea di voler essere cremato. Soleva dire che la bara è una prigione angusta. Ma non avendo mai Imbriani insistito su questo argomento, si farà seppellire il cadavere al cimitero di Pomigliano d'Arco, nella tomba di famiglia, dove sono le ossa della madre, del fratello Giorgio, morto a Digione.

In un carro, venuto appositamente da Caserta, il morto sarà trasportato alla stazione di Cancello. Alla stazione sarà preparato un convoglio speciale, che lo trasporterà a Napoli. Quivi giungerà all'una pomeridiana di domenica. Dalla stazione Centrale sarà trasportato colla ferrovia a Nola di Baiano, e alle 15 il treno moverà per Pomigliano d'Arco.

Fu telegrafato immediatamente ai parenti per parte di sua moglie, perchè Imbriani non lascia parenti propri. Si aspettano da un momento all'altro la sorella della signora Irene, signorina Irma Scodnik, e il fratello Errico Scodnik.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 14:

Da Roma sono stati spediti numerosi telegrammi di condoglianza alla vedova dell'onorevole Imbriani. Uno, assai affettuoso, venne inviato dall'on. Zanardelli. I ventinove deputati ora presenti a Roma, e la prima firma è quella dell'on. Bianchieri, mandarono un lungo dispaccio alla vedova di Imbriani. La Presidenza della Camera manderà una sua rappresentanza ai funerali, ed a questa rappresentanza si uniranno molti deputati dell'Estrema Sinistra.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,40:

L'*Avanti!* dedica l'articolo di fondo alla morte di Imbriani, nella cui memoria ha frasi di affettuosa deferenza. Ricorda il giorno in cui egli insorse contro Ferri per difendere con calda improvvisazione la borghesia e la privata proprietà. «Con Renato Imbriani — conclude l'*Avanti!* — sparisce dal cielo d'Italia un'idealità borghese.»

Anche l'*Osservatore Romano* ha frasi benevoli in memoria di Imbriani. Dice: «Egli, per quanto anticlericalissimo, ha il merito di aver posto più volte al nudo gli abusi del liberalismo.»

Il *Capitan Fracassa* loda Imbriani, malgrado i suoi eccessi, come personificazione del principio unitario. Dice che il dolore comune per la sua dipartita sarà più acerbo fra le popolazioni italiane adriatiche, che combattono oggi più che mai in difesa del loro patrimonio morale.

L'*Italie* dice che non vi fu causa giusta di cui Imbriani non divenisse paladino.

Il *Fanfulla* dice: «Fu uomo onesto, di caldo patriottismo e di salda idealità.»

La *Tribuna* dice: «Egli, che tuonò contro tutto, muore come pochi: senza un nemico. Il suo amore intenso di ogni cosa pura, l'odio suo per ogni transazione si manifestarono in tutta la loro interezza.»

Una commemorazione dell'ex-deputato Guelpa.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 18,30:

Il 22 settembre, nel ridotto del teatro Carlo Felice, terrà una conferenza commemorativa l'ex-deputato Luigi Guelpa.

Un Comitato democratico ha promosso, oltre alla conferenza, un banchetto popolare, pel quale furono già raccolte numerose adesioni.

Il solenne trasporto della salma del tenente Carlotto A NAPOLI.

(Dispacci particolari alla Stampa).

Napoli, 13, ore 16,50.

Stanotte e stamane vegliarono la salma del tenente Carlotto nella chiesa di San Francesco tre sottotenenti di vascello e marinai della *Marco Polo*.

Stamane, oltre ad alcuni ufficiali di marina e dell'esercito, si recarono a visitare la salma nella cappella il padre del compianto ufficiale, il signor Emanuel Cumini e i signori Denice, che ascoltarono la Messa funebre celebrata dal parroco Tricoma.

Sopra un cavalletto di legno, appoggiato ad un cuscino verde, fu collocata la corona di bronzo degli ufficiali della nave *Elba*, con la scritta: «L'equipaggio della regia nave *Elba*, riverente e memore, al loro ufficiale Ermanno Carlotto, sottotenente di vascello.»

Tra le corone erano notate quelle splendide del ministro della marina, della forza navale Mediterranea, della nave *Calabria*, dei compagni, del Corpo del 24.o artiglieria, della Fratellanza militare.

Alle ore 10,30 comincia il trasporto della salma. Due plotoni di marinai si schierano ai lati della cappella, mentre otto marinai sollevano la bara bianca, semplicissima, deponendola sopra un affusto di cannone da sbarco da 75 millimetri. Tutto dipinto di fresco.

Mentre passa la bara, tutti si scoprono. Il padre e i congiunti del Carlotto piangono dirottamente: è un momento di grande commozione!

La bara viene coperta dalla bandiera dell'*Elba*; su di essa si pone un piccolo cuscino con le decorazioni del defunto, deponendo ai piedi la corona della famiglia.

Il corteo si forma ordinatamente nel più grande silenzio, mentre la pioggia cade fitta e minuta. Nella via lunga dell'Arsenale, dopo aver presentato le armi, le truppe si mettono in movimento.

Il corteo è aperto dalla Banda municipale. Seguono quattro plotoni di guardie municipali, due di pompieri, uno di artiglieria, quattro plotoni di bersaglieri, la Musica dei marinai, quattro compagnie di marinai e l'affusto, fiancheggiato da marinai, il padre del Carlotto, il signor Denice Emanuel, rappresentante del Municipio di Torino. Vengono quindi il regio commissario, il rappresentante del Municipio di Ceva, l'ammiraglio Grenet, il generale Apprato, i tenenti di vascello Premoli, Tanca, Sirianni, decorati della medaglia d'oro per la campagna di Cina, e molti ufficiali dell'esercito della marina e della nave inglese *Cruiser*. Seguono la corona della regia marina portata a braccia da marinai e diversi retrotreni carichi di corone. Un plotone di marinai chiude il corteo.

Malgrado la pioggia, una grande folla attendeva fuori dell'Arsenale, trattenuta a stento da cordoni di marinai e bersaglieri. All'uscita del corteo, la folla, silenziosa, si scopriva. I soldati e i marinai presentavano le armi. Il corteo precedeva per le vie Nicola, Amore, pel Rettifilo, in mezzo a una fitta ala di popolo.

Il corteo procedette sempre sotto una pioggia fitta dall'Arsenale alla stazione, ove attendeva gran numero di persone. L'affusto si fermò sul piazzale della Grande velocità, dove il contrammiraglio Grenet, circondato dagli ufficiali, pronunziò un commovente e affettuoso discorso, dicendo che il Carlotto apparteneva a quella schiera di uomini che hanno fede e coscienza. Conchiuse inviando un affettuoso saluto.

La salma fu deposta in un furgone della ferrovia; la bara fu coperta di fiori.

Il contrammiraglio Grenet consegnò al tenente di vascello Tanca che, insieme al Premoli e al Sirianni, accompagna la salma a Ceva, le medaglie appartenenti all'estinto. Gli ufficiali circondano il furgone riccamente addobbato, salutano militarmente la salma e poi si allontanano.

La salma partirà stasera per la linea Foggia e Bologna, essendo interrotta la linea di Roma a causa della caduta d'una frana.

A causa dell'interruzione sulla linea Napoli-Roma, dovendo i treni percorrere un più lungo tragitto, il funerale a Ceva è stato rinviato a domenica, alle ore 9.

Il ritorno della spedizione Garioni.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 18,5:

Il ministro della guerra, dopo la visita ai locali destinati alle truppe provenienti dalla Cina nella caserma dei Granili, ha riunito in gran rapporto tutti gli ufficiali. Il ministro ha distribuito quindi la medaglia commemorativa della campagna in Cina.

Domani si distribuiranno le onorificenze agli ufficiali ed ai soldati che se ne resero meritevoli.

La morte del tenente di vascello Pegollo.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15,50:

Al Ministero della marina è giunta la notizia che il 9 corrente è morto il tenente di vascello Giambattista Pegollo, a bordo della nave *Umbria*, in Willemstad (Curaçao), dove ricorderete che l'*Umbria* fu inviata per proteggere i nostri connazionali della Columbia e del Venezuela durante la guerra.

Il tenente di vascello Pegollo è morto per ittero grave. Egli aveva chiesto volontariamente d'imbarcarsi pel lungo viaggio nell'America del Sud, allo scopo d'istruzione.

Varie dalla Capitale.

La causa fra dalmati e croati — La temperatura — La legge sui procuratori — Le somministrazioni d'energia elettrica — Nell'Amministrazione carceraria.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,5:

La sentenza del pretore del III Mandamento nella causa fra dalmati e croati uscirà domani mattina, alle 11. Si dice che il pretore avrebbe alquanto mutato il dispositivo.

— Oggi la temperatura massima fu di 23,7 e la minima di 18,9.

— Cocco-Ortu ha trasmesso al Consiglio di Stato il regolamento per l'applicazione della legge sugli onorari ai procuratori e sul patrocinio nelle Preture.

— Con recente sentenza della Cassazione di Roma si è stabilito che il contratto di somministrazione elettrica è da considerarsi, agli effetti della tassa di registro, come locazione d'opera, non già come un contratto di compra-vendita.

— Il Ministero dell'interno ha prorogato a tutto il corrente mese il termine per la presentazione delle istanze per l'ammissione ai concorsi agli impieghi di prima e seconda categoria nell'Amministrazione delle carceri.

I socialisti antiturationi.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 0,35:

Stasera l'assemblea dei socialisti antiturationi determinò i criteri informativi del memoriale giustificante la secessione dal partito. Incaricò poi Bertini di difendere tali criteri dinanzi alla Direzione centrale del partito, che si radunerà a Roma il 18.

La Federazione socialista si farà rappresentare da Walter-Mocchi.

Il principe Giorgio ad Atene.

La Canea, 13 (*Stefani*). — Il principe Giorgio parte per Atene a bordo di un piroscafo italiano. Resterà in Atene alcuni giorni, e poscia si recherà a Copenaghen.

La Spagna desidera nel Marocco lo "Statu-quo".

Madrid, 13 (*Stefani*). — Sagasta dichiarò all'*Heraldo* che la Spagna, dopo uno scambio di Note, avendo convinto tutte le Potenze essere suo desiderio di rispettare lo *statu quo* nel Marocco, le Potenze stesse accordano al Governo spagnuolo il loro appoggio morale e decisero di lasciarla punire i Kabili, a condizione che eviti di provocare complicazioni internazionali.

***

San Sebastiano, 13 (*Stefani*). — Il ministro degli esteri qualifica come assurda la voce che la Spagna sia intenzionata di rompere lo *statu quo* col Marocco.

Gli strumenti astronomici cinesi a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 21,5:

Ieri giunsero a Potsdam tre grossi vagoni scoperti con entro 38 casse, contenenti gli strumenti famosi della specola di Pechino, portati come trofeo dai tedeschi al loro imperatore.

Sinora si trovavano in deposito a Brema, volendo evitare che il principe Cing, ospite dell'imperatore, avesse la poco gradita sorpresa di vederli. Oggi essi vengono collocati nel cortile coperto del palazzo dell'Oranferie, nel parco di Potsdam, dirimpetto alla Galleria detta di Raffaello, ove il principe alloggiò.

Inondazioni nel Triestino.

Ci telegrafano da Trieste, 13, ore 16,50:

Un'inondazione a Sadrio causò danni considerevoli. Undici persone sono pericolanti.

La vita che si vive

L'emancipazione delle donne.

A nulla vale dissimularlo. Havvi alla superficie del globo una questione che, a poco a poco, gradatamente, da piccina s'è fatta gigante, che mentre dapprima, appena enunciata, provocava le più omeriche risate ed eccitava i più amari sarcasmi, ora è discussa seriamente dai più profondi filosofi, ampiamente svolta dai più eruditi fisiologi, e che, infine, mentre anni addietro non si sarebbe trovato un individuo che avrebbe messo un dito pel trionfo dell'idea cui essa s'informa, ora invece conta a migliaia i campioni i quali scendono in lizza, pronti a spezzare in suo favore un incalcolabile numero di lance.

Intendo parlare dell'emancipazione delle donne, ossia della perfetta eguaglianza degli uomini e delle donne, ben s'intende, di fronte alla legge.

***

Fra tutti i diritti però cui ora aspirano maggiormente le nostre donne, pare il più ambìto sia quello di poter esercitare tutte le professioni, disimpegnare tutte le funzioni che fino a questi giorni vollero gli uomini, prepotenti, fossero a loro esclusivamente riservate.

Il terreno più propizio poi per l'attuazione di questo ideale muliebre è l'America.

Oh, l'America! Quale gratitudine, sia detto tra parentesi, le dobbiamo noi giornalisti.... specialmente d'estate! Ah! Cristoforo Colombo se avesse mai potuto immaginare quale regalo ci avrebbe fatto colla scoperta del nuovo continente.... ne avrebbe scoperto un altro paio almeno!

Ma torniamo a noi.

L'America, adunque, è il paese, finora, più ricco di medichesse, di ingegneresse, di professoresse, di avvocatesse che si conosca, e se per le donne c'è un Paradiso in terra, questo è appunto il Mondo nuovo.

Le avvocatesse americane, per esempio, sono già celebri; dei loro fasti alle Corti d'Assise, ai Tribunali sono pieni i giornali.

Ultimamente ancora, una certa miss Gordon, a San Francisco, riuscì a forza di eloquenza, di talento a salvare un imputato dall'estremo supplizio.

Il dibattimento ebbe luogo regolarmente, correttamente, e la giovane avvocatessa compì il suo mandato con dignità e fermezza inappuntabili. Miss Gordon, lo dissero i giornali locali, vestiva un abito nero; sola, a rompere il bruno, sopra il petto aveva una rosa.

Che cosa volete di più semplice e di più severo?

***

Ebbene, a me basta quella semplice rosa per veder distrutta, svanita tutta quell'aureola di serietà, di gravità, di maschiezza, per così dire, indispensabili in una discussione da cui dipende la vita di un uomo, e di cui cercò circondarsi la signorina americana.

La è cosa evidente: l'amore dell'acconciatura, la passione dei fronzoli fu più forte di tutte le miss Gordon del mondo. E' stato assolutamente necessario che ella si appuntasse al seno una rosa.

Certo, l'attenzione della Corte, dei giurati e del pubblico stava assai più concentrata sui dintorni della rosa che sull'arringa dell'avvocatessa.

E miss Gordon dovette essere oltre modo soddisfatta, imperocchè, siatene persuasi, doveva solleticare assai più il suo amor proprio naturale il trionfare come donna che come legulcia.

Una rosa al petto! Ecco dove mi casca l'asino e dove peccheranno sempre le tesi d'uguaglianza fra i due sessi.

Checchè si dica, checchè si faccia, la donna avrà sempre un obbiettivo unico: «piacere agli uomini».

Miss Gordon alle Assise aveva ieri una rosa sul petto; domani essa avrà un abito scollato.

***

L'ultima conquista del femminismo.

Miss Nellies Miles è la sola donna al mondo che sia alla testa come maestra d'orchestra di una Musica militare.

Questo fatto succede, naturalmente, agli Stati Uniti. Miss Nellies, d'anni 20, è nata in Inghilterra, da genitori americani. Il padre, un tempo, fu capo-musica dei granatieri della guardia; la madre fu una grande pianista, e finalmente, altro atavismo che spiega la parte militare della vocazione, miss Nellies è la cugina del generale Nelson Miles, dell'armata britannica.

***

La penultima.

Diplomazia femminica.

— Mi spiegate, cara Clara, perchè voi, che avete per marito un così eccellente uomo, vi divertite a farlo andare in collera quasi ogni giorno?

— Perchè mi porta sempre un regalo per far la pace, quando abbiamo litigato.

***

L'ultima.

La piccola Elsa — Non voglio andare colle bambinaie! Forse che tutti i bambini hanno delle bambinaie?....

La mamma — Sì, tesoro.

La piccola Elsa. — Chi è stata allora la bambinaia di Eva?

Io per tutti.

Ancora i ferrovieri sardi.

L'arresto di due sigaraie per furto.

Ci telegrafano da Cagliari, 13, ore 14:

Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie secondarie ha pubblicato un manifesto, respingendo il Memoriale dei ferrovieri, col quale essi domandavano nuove modificazioni alle concessioni che vennero fatte dalla Società dopo l'ultimo sciopero. Il manifesto dice che la Società largheggiò nelle concessioni, non badando a sacrifizi, e non tollera più imposizioni, onde prenderà seri provvedimenti in caso di nuove agitazioni. La ferrovia è custodita dalla forza.

— A questa manifattura dei tabacchi sono state arrestate due operaie per furto continuato di tabacco. Si nota che una di esse era a capo dell'ultimo sciopero di sigaraie.

Un incontro di treni sulla linea Ferrara-Codigoro.

Ci telegrafano da Ferrara, 13, ore 15,20:

Sulla linea della tranvia a vapore Ferrara-Codigoro, e precisamente alla curva Fiscaglia, avvenne lo scontro di due treni; l'urto fu violentissimo; varie carrozze andarono in frantumi.

Il fochista Conti, il macchinista Greco ed altri, dei quali non si conosce il nome, furono feriti. Il macchinista Miccoli, che dirigeva uno dei treni, è stato arrestato. Si attende l'ispettore governativo per un'inchiesta sul disastro.

Le sentenze della mafia.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 21,45:

La Questura arrestò, quali supposti autori dell'eccidio della famiglia Dimarco, in contrada Pagliarelli, parecchi membri della famiglia Saitta, aspiranti al possesso della casa da quelli affittata. Essi avevano invano tentato ogni mezzo, ma i Dimarco seducemente tennero duro. Si dice anzi che questi fossero ritenuti spie della Questura, poichè erano in relazione con agenti di pubblica sicurezza. Si tratterebbe dunque d'una delle terribili sentenze della mafia.

Una famiglia massacrata dai briganti presso Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 1,2:

La famiglia del contadino Dimarco, in contrada vicinissima a Pagliarelli, si accingeva stasera a desinare, quando risuonò una fucilata. Il genero di lui, tenendo in braccio un bambino, si affrettò a chiudere la porta, ma seguirono altre due fucilate. Il lume cadde ed il petrolio rovesciato appiccò il fuoco. La moglie Francesca Chinnici, cinquantenne, ed i figli Giuseppe, tredicenne, e Salvatore, diciassettenne, caddero morti; la figlia Francesca è gravemente ferita. Si ignora finora il movente e gli autori dell'orribile eccidio.

Nubifragio e disgrazia a Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo, 13, ore 14:

Nel Comune di Sellere stanotte si scatenò un nubifragio. Precipitò il tetto di una loggia appartenente a tale Giuseppe Figaroli, muratore. Lui, la moglie e figli erano nel cortile, ma siccome cadevano i rottami dal tetto, tre della famiglia vennero feriti gravemente.

Una stupida scommessa che costa la vita.

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 21:

Il muratore cinquantenne Albano Righetti, di Negrar di Val Policella, avendo ingoiato, per una scommessa, un sigaro toscano, morì avvelenato.

Il tentato furto di una cassaforte.

Ci scrivono da Monza, 12:

Al negoziante in granaglie Rossi Paolo questa notte è toccata una brutta visita.

Ignoti ladri mediante scalata penetrarono nel cortile, indi da una porta che scassinarono entrarono nello studio, rubando una cassaforte contenente circa 200 lire in rame.

Ma il troppo peso non diede agio ai signori disturbatori di fare le cose come volevano. Nel trasportare la cassaforte, questa cadde per terra, facendo un forte rumore e svegliando tutti gl'inquilini. Accorse parecchie guardie di P. S., inseguirono i fuggitivi, ma non riuscirono a prenderli.

Un contadino ucciso per causa d'un bue.

Abbiamo da Savona, 12:

Scrivono da Millesimo essere avvenuta colà una gravissima disgrazia, che ha prodotto dolorosa impressione in tutto il contado.

Mentre il giovane contadino Antonio Zunino, di anni 19, si trovava a caccia in aperta campagna su quel di Murialdo, trovò un bue sulla strada che gli impediva il passo. Dapprima tentò di farlo allontanare, quindi gli menò sul dorso un violento colpo col calcio del fucile. Per fatalità l'arma si spezzò in due, ed esplodendo, i proiettili colpirono in pieno petto il giovane disgraziato, il quale cadde cadavere al suolo.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

La corrispondenza degli avvocati e dei giornalisti violata.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 13 settembre.

Udienza antimeridiana.

Continua la lettura degli atti.

Il *cancelliere*, con voce robustissima, continua a leggere la requisitoria del Cosenza, e la lettura continuerà per tutta la giornata!

Palizzolo si agita e mormora parole incomprensibili, alzandosi e risedendosi continuamente.

Ora circola la voce che anche le lettere dirette ai giornalisti siano state manomesse; furono fatti già dei reclami all'Ufficio postale.

La Difesa del Fontana, onde abbreviare la lunga lettura, vorrebbe dar per letta l'accusa.

Castelli, della Parte civile, si oppone, dicendo: «Ma se la lettura è voluta da voi!»

Salerno: «Ora invece rinunciamo!»

Maggio, difensore di Palizzolo: «Fate quel che credete!»

Il *presidente*: «Proseguite, cancelliere!»

Anche il tenente di vascello Notarbartolo ha notata la manomissione d'una lettera raccomandata, proveniente da Palermo.

Ora si manda una protesta, firmata dai giornalisti, al ministro Galimberti. A mezzogiorno si toglie la seduta.

Udienza pomeridiana.

Prima ancora che si apra l'udienza pomeridiana, mi si comunica che, in seguito ai rapporti dell'ispettore superiore delle poste e telegrafi, Perona sospese i due impiegati telegrafici incaricati della trasmissione dei dispacci e del recapito delle lettere agli avvocati e ai giornalisti nel palazzo di giustizia. Il provvedimento si giudica ingiustificato, inquantochè la manomissione non avvenne al palazzo di giustizia. I due impiegati, Vitta e Martinelli, prestarono un servizio regolare, con la massima scrupolosità. Si spera che il provvedimento si ritirerà. Se vi ha colpa, non è imputabile all'Ufficio postale locale.

L'udienza pomeridiana continua con la lettura della requisitoria del Cosenza.

Viene notata l'attenzione vivissima prestata dai giurati alla lettura della lunghissima requisitoria del Cosenza.

Il seguito della lettura venne rimandato a lunedì, con l'interrogatorio degli imputati del processo Miceli.

La giornata fu noiosa, stanca e opprimente. L'udienza terminò alle ore 17,40.

I giornalisti ferraresi invitarono per domenica, 21, i colleghi venuti pel processo a recarsi a *Ferrara*.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,15:

A proposito della manomissione di lettere dirette a persone che sono a Bologna pel processo Palizzolo, Galimberti, appena ne fu informato e seppe che la manomissione non era avvenuta all'Ufficio di Bologna, telegraficamente ha disposto che i due impiegati Vitta e Martinelli fossero reintegrati nel loro ufficio. In pari tempo Galimberti ha dato disposizioni che assicurino la pronta scoperta dei colpevoli, verso i quali si prenderanno le necessarie misure.

L'ultima fase delle manovre della Croce Rossa.

Appena le truppe partirono da Susa, dirette a Rivoli, dove s'impegnava l'ultima estrema lotta per la difesa della pianura del Po, l'Ospedale della Croce Rossa abbassava la sua bandiera e si trasferiva ad Alpignano, per poi partecipare alla grande rivista di Rivoli. Nella notte in men di trenta minuti l'Ospedale veniva someggiato su ventun muli, e con ordine perfetto, nonostante l'impraticabilità delle strade, guaste dalle pioggie abbondanti, si trovava a Rivoli, pronto alla sfilata. Questa, per la prima volta veduta in Italia, poichè per la prima volta la Croce Rossa fu ammessa alla rivista coll'esercito regolare, riconoscendole così carattere veramente militare, destò in Rivoli vivissimo interesse ed ammirazione, poichè la Croce Rossa dimostrò come con pochi muli possa trasportare attraverso le più alte vette facilmente un intero ospedale di cinquanta letti, il cui funzionamento regolare, preciso, severo meritò i più ampi elogi dell'Autorità militare.

Passata la sfilata, i generali Riva-Palazzi e Della Noce espressero le più incondizionate lodi al maggior cav. dott. Annibale Noia per l'ordine perfetto e la disciplina delle truppe, per la precisione e la sicurezza del someggio.

Dopo, l'intera colonna si diresse su Torino, giungendovi in due ore in bell'ordine. Attraversò quindi la nostra città, recandosi al quartiere e destando molta curiosità ed ammirazione.

Questa prova, durante la quale si curarono oltre a [illegible] infermi, diè campo ad accertare la organizzazione perfetta dell'Ospedale, la bontà del materiale e soprattutto lo spirito di sacrifizio e di disciplina dei soldati e degli ufficiali.

Al comando dell'Ospedale, oltre al maggior Noia, erano il tenente dott. Rossi e il tenente farmacista Uberione, il tenente contabile Fasolis, il sottotenente commissario avv. Roma, il sottotenente medico dott. Chiais.

A rappresentanti dell'Associazione erano il maggior cav. Ridolfi e il capitano cav. Saverino, e del Governo il capitano di fanteria Della Seta.

Il passaggio del Re ad Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 13:

Stamane, alle ore 11,40, giungeva alla nostra stazione, in forma privatissima, in treno speciale, il re Vittorio Emanuele III.

Severissime furono le misure prese dalla Polizia. La stazione era occupata militarmente. Nessuno poteva aver l'ingresso senza la tessera: impiegati, operai, tutti [illegible]. Le finestre degli ammezzati che guardano nella stazione erano occupate da soldati. Un cimitero addirittura intorno al treno reale!

Un pubblico discreto, che stazionava fuori dalla stazione, nella speranza di vedere e salutare il Re, commentava poco favorevolmente un tanto rigorismo.

Il treno reale ripartiva dieci minuti dopo, diretto a Napoli.

SPORT

Aeronautica.

La traversata del Mediterraneo in pallone

(Dal nostro inviato speciale).

Ci scrivono da Tolone, 12:

Troppe e manifeste contraddizioni erano occorse in questi pochi giorni sui giornali sulla traversata del Mediterraneo in pallone, per non invogliarmi di correre subito da Marsiglia a Tolone, appena giuntomi l'annunzio che il signor conte De la Vaulx era ivi arrivato.

— Ecco la vera fonte delle notizie precise — mi dissi tosto tra me. — Mi recherò a Tolone, intervisterò il signor De la Vaulx, farò prendere delle istantanee, le primissime, sui lavori delle Sablettes, ed avrò la coscienza di aver messo un po' le cose a posto.

A Tolone ho trovato il signor De la Vaulx occupatissimo a rendere le visite.... ufficiali alle Autorità politiche e sportive della città, per cui ho rimesso a domani la mia intervista.... e le mie istantanee. Intanto, per non perdere tempo, mentre aspetto il vaporino che deve recarmi alle Sablettes per la mia visita, vi mando il riassunto di ciò che il signor De la Vaulx ha detto ai giornalisti tolonesi.

Egli ha riso di cuore delle grosse eresie e degli enormi errori che detti giornalisti gli hanno messo in bocca nelle precedenti relazioni, e specialmente su quanto riguarda la storia del motore e dei fari luminosi....

Il conte si è installato definitivamente a Tolone, al *Grand Hôtel des Sablettes*, in attesa della sua partenza in pallone, la quale avrà luogo definitivamente la notte del 25 corr., se i venti non si mostreranno troppo contrari.

L'aerostato — che è in tre parti, le quali saranno aggiustate sul posto dal costruttore Mallet — arriverà lunedì, 16 corr., con la vettura ad idrogeno per la gonfiatura.

Il luogotenente Gonty non prenderà più parte alla traversata a causa del precario stato della sua salute, e nemmeno, per ora almeno, prenderà il suo posto.

Podismo.

I campionati podistici italiani.

Rammentiamo ai nostri lettori che domani mattina, dalle 7,30 alle 12, si svolgeranno al Velodromo di corso Dante le importanti gare dei campionati podistici italiani, che si annunciano interessantissime.

Come già annunziammo, l'ingresso al Velodromo sarà libero al pubblico.

Il «record» dell'ora battuto.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20,30:

Charbonnel, il forte campione podistico, specialista per la gara di corsa, è riuscito oggi a battere il *record* mondiale dell'ora. Ha coperto nell'ora km. 17, m. 706.

Il *record* precedente era di km. 17, m. 463.

Canottaggio.

Le regate alla Madonna del Pilone.

Queste regate, indette per domani, 15 corrente, da un gruppo di noti canottieri torinesi, e le cui iscrizioni si chiusero giovedì sera, si annunziano importanti non solo pel numero, ma anche per la qualità dei concorrenti.

Infatti le Società *Armida*, *Caprera*, *Cerea*, *Ginnastica* risposero numerose all'appello lanciato dai promotori; e, fra altro, interessante sarà il ritorno alle gare del Vandano, il valoroso campione in *perissoire*, che dal 1898 aveva abbandonato la pagaia.

Le gare incomincieranno alle 15,30 precise, e si seguiranno ogni quarto d'ora. Concorreranno in totale una ventina di imbarcazioni.

Ciclismo.

«Audax» ciclistico.

(Sezione di Torino).

La Direzione della sezione torinese dell'«Audax» ha stabilito due nuove gite: Domenica, 15 corrente, gli «audax» torinesi si porteranno a Vercelli, lasciando la nostra città alle ore 5 (*Caffè Burello*); il giorno 29 parteciperanno alle feste di Torre Pellice. Partenza ore 5 (idem).

Per la IV grande Gara ciclistica della coppa del Re.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 13:

Eccovi l'elenco completo degli iscritti alla grande gara per la coppa del Re, che avrà luogo domani.

Alessandria. — Circolo Velocipedisti: Persona, Edelweis, Piso Giovanni, Molinari Luigi, Mistrotta Agostino.

Como. — Società Ciclistica: Bassi Umberto.

Cremona. — Club Ciclistico: Fu. Cerrarini Emilio, Morti Luigi, Maglia Angelo, Brasi Giuseppe, Macedi Gino, Gamelli Sturro, Garalli Carlo, Nicolini Giuseppe.

Genova. — Società Veloce-Sport: Eletrich, Parigi, Zanenga Carlo, Franco Mario. — Società *Andrea Doria*: Fiordaliso, Tarozzi Riccardo, Beccari Aldo, Dall'Orso Emilio, Mortara Francesco, Martini Gianbattista, Valgrana Ugo, Carlevaro Vittorio, Iris, Jack, Boero Adolfo, Rosevich Giuseppe, Cornali Emilio, Bersano Alessandro, Vecconi Angelo, Pizzorno Umberto.

Milano. — Società *Forza e Coraggio*: Gritardelli G. B., Garassini Pietro, Castiglioni Giuseppe, Bosa Alfredo, [illegible]erci Francesco, Negher.

Torino. — Ciclisti-Club: Giuppone Giosuè, Bersano Carlo. — Società *La Torino*: Danco Mattia, Cedrino Emanuele, Garnerì Livio, Boloy Giulio.

San Pier d'Arena. — Società Ginnastica *Nicolò Bombino*: Solmero Stefano, Cardano Rinaldo, Rossaglio Cesare, Dodici Domenico, Traverso G. T., Giovannini Dante.

Pavia. — Società Ginnastica: Nosi.

Intra. — Veloce-Club: Balbiani Scipione.

Casale. — Veloce-Club: Faldella Benvenuto.

Arti e Scienze

La serata di Cesare Dondini. — Come era da aspettarselo, la notizia che doveva aver luogo la serata in onore di Cesare Dondini bastò ad affollare il teatro Alfieri in bellissimo modo, ed il fine artista si ebbe dal pubblico una meritata e splendida dimostrazione.

Sotto le spoglie di Gustavo Grinon, nella *Battaglia di Dame*, di Scribe, e nei panni di Arnolfo nella *Scuola delle mogli*, di Molière, Cesare Dondini fu squisito e mirabile per colorito, espressione, naturalezza, ottenendo i massimi effetti coi mezzi più semplici e senza ricorrere mai a quegli espedienti istrionici che, se sono di facile e sicuro risultato, non sono mai corretti e giustificabili in un vero artista.

I concorrenti alle cattedre nei ginnasi. — S. E. il ministro della pubblica istruzione partecipa che, tra i candidati i quali sostennero nella R. Università di Torino le prove scritte per il concorso alle cattedre di materie letterarie nei ginnasi inferiori, furono ammessi alle prove orali i seguenti: Amelio Domenico, Anfossi Paolo Camillo, Baudo Giacomo Emanuele, Bersano Cesare, Bersano Virgilio, Bertolini Edvige, Bersano Roberto, Boetti Vittorio, Castellano Carlo, Chiaffarino Carlo, Ferraris Augusto, Gastaldi Maggiorino, Gillone Domenico, Grosso Flavia, Lucco Cesare, Rivoire Americo, Romano Benedetto, Soldati Benedetto, Squinobal Ernesto, Valla Domenico, Viretti Giuseppe.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1126.

Ritorno del Duca d'Aosta. — Il Duca d'Aosta è giunto ieri da Cesena e Firenze.

Partenze. — Partirono il generale Besozzi per Novara e l'on. Bonelli per Savona.

La riapertura e orario della Biblioteca Nazionale. — Col giorno 16 corrente sarà riaperta la Biblioteca Nazionale alla lettura pubblica, dalle ore 9 alle 17. L'orario del servizio del prestito rimane invariato, dalle ore 10 alle 15.

Ricorrendo nei giorni 17 e seguenti il Congresso internazionale di fisiologia, tutti i signori congressisti potranno avere accesso, mediante la tessera, alle sale riservate della Biblioteca, entrando dalla porta N. 19 di via Po.

La questione dei falegnami. — Ieri sera nel salone dell'Associazione generale degli operai si tenne l'annunziata adunanza di padroni falegnami per discutere intorno alle domande di miglioramento inoltrate dagli operai, e già note ai nostri lettori.

Parlò prima un rappresentante della Lega degli operai falegnami, il quale diede varie spiegazioni, invitando i proprietari a nominarsi un presidente, e quindi esaminare e discutere il memoriale dei falegnami.

Venne chiamato a quell'ufficio il signor Valabrega, il quale comunicò ai colleghi i *desiderata* della Lega operaia, ma qualcuno obbiettò che i principali non potevano discutere su due piedi la grave questione delle tariffe e le altre domande degli operai, e perciò si riconvocassero all'uopo tutti indistintamente i capi di laboratorio per addivenire ad una conclusione, e si nominasse pertanto una Commissione perchè incitasse i principali a mettersi d'accordo e dicesse il suo parere sulle domande degli operai.

E così fu stabilito.

La Commissione venne composta dei signori cavaliere Dellora, cav. Negro, cav. Rosso e signori Ostone, Manfredi, Richermo, Germano, Boero, Gallina, Valabrega e Ferri.

Le oblazioni alla Congregazione di carità in quest'ultimo quadrimestre sono le seguenti:

Provento delle oblazioni Comitato dei festeggiamenti della Congregazione di Carità per l'anno 1901 L. 5064; cav. Felice Almasi (legato), 5000; Luogo Masso Anna (id.), 300; Diatto ing. Vittorio, 200; Vinassa D. Federico (legato), 150; Circolo Po e Borgo Po (disciolto), 140; baronessa Ferrari di Castelnuovo vedova Righini di San Giorgio (legato), 100; Felix Giovanni Battista (id.), 100; Società Anonima Acque potabili, 100; Panizza cavaliere Angelo, 100; N. N., 50; Oblazioni inferiori a L. 50 per complessive 34; Raccolte dai Comitati di beneficenza, 100 64. — Totale L. 12,171 64.

La Congregazione di carità, mentre si sente in dovere di porgere pubbliche e sentite azioni di grazie a tutti questi generosi oblatori, si augura che molti ne seguano il nobile esempio.

Biglietti d'andata e ritorno in occasione del 20 settembre. — Per la prossimità dei giorni festivi 20 e 22 corr., la validità dei normali biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 19, 20 e 21, tanto in servizio interno quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tranvie e Società di navigazione lacuale, verrà prorogata a tutto il 23 corr.

Suicidio in un bosco. — Verso le ore 9 di ieri mattina due ragazzi quattordicenni, mentre cercavano dei funghi in un bosco presso la villa Angiolini, in territorio della Madonna del Pilone, regione Millerose, trovarono steso supino il cadavere di un uomo.

Spaventati per la macabra scoperta, i due ragazzi corsero a darne avviso al massaro della villa, il quale a sua volta ne informò l'Autorità.

Si recarono tosto sul luogo un funzionario di questura con guardie di P. S., carabinieri, guardie municipali ed il dott. Sacco. Quest'ultimo dichiarò che la morte era avvenuta 24 ore prima.

Lo sconosciuto si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra. Vicino a lui fu trovata l'arma ancora carica di due colpi.

Poco distante si trovò appeso ad un albero l'ombrello di seta nera ed assicurato ad una pianta di fichi vi era ancora un giornale che aveva servito di bersaglio al suicida, poichè in esso vi erano ancora le tracce di ben 18 colpi sparati, e sparsi al suolo si trovarono i bossoli vuoti.

E' strano però che con tanti colpi sparati nessuno sia accorso a vedere di che si trattava.

Il suicida dimostra l'età di 30 anni circa, veste decentemente di panno bleu scuro, cappello a cencio color avana, scarpe gialle, calze e camicia bianche, piccoli baffi biondi, capelli castani.

Sulla persona non si rinvennero carte od oggetti atti ad identificarlo; il solo fazzoletto porta l'iniziale *F.*

Compiute le formalità di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Camposanto, a disposizione dell'Autorità.

Una stiratrice investita da un carrozzone tranviario. — Stamane, verso le ore 7, la stiratrice Cipriano Angela, d'anni 35, attraversò sbadatamente l'ultimo tratto di via Alfieri, presso la piazza Venezia. In quel momento giunse, diretto a Porta Palazzo, un carrozzone tranviario, che la investì e le produsse una ferita al capo e diverse contusioni in parecchie parti del corpo.

Subito soccorsa e condotta al San Giovanni da due passanti e da una guardia municipale, venne giudicata guaribile in una decina di giorni.

La fuga di un cavallo. — Ieri mattina verso le ore 8, sullo stradale di Francia, un cavallo da sella condotto a mano da un soldato dello squadrone palafrenieri, con un forte strappo si liberò dal suo conducente e si slanciò a corsa rapida verso la barriera daziaria.

Giunto nei pressi della borgata *Annibaldo*, due guardie municipali lo affrontarono, e, riuscite ad afferrarlo per le redini, lo fermarono, consegnandolo al soldato, che lo ricoverava.

Nessuna disgrazia personale.

La sparizione di un orologio. — Ieri, mentre il decoratore Tua Virginio lavorava in una costruenda casa in borgo del Rubatto, venne derubato dell'orologio d'argento che si trovava nel panciotto, lasciato appeso ad un muro.

A proposito di un urto fra veicoli. — Il vivandiere del 1.o reggimento dei bersaglieri, signor Felice Zullo, che l'altro giorno, come fu narrato in cronaca, tornando dalle manovre con una *giardiniera* carica di vettovaglie, urtò il veicolo di un ragazzo che trasportava della sabbia, fu immediatamente rilasciato in libertà, dopo essere stato interrogato in Questura, perchè l'ispettore riconobbe che l'urto fu dovuto ad un movimento improvviso fatto dal ragazzo che trainava affrettato il suo veicolo.

STATO CIVILE DI TORINO.

13 settembre 1901.

NASCITE: 11, cioè maschi 4, femmine 7.

MORTI: Bongiovanni Giacinta, d'anni 80, di Pinerolo, pettinatrice, via Porta Palatina, 11.

Dejala Giacinta n. Vinassa, id. 62, di Chivasso, casalinga, corso Regina Margherita, 124.

Riccio Maria n. Gatti, id. 32, di Volpedo, agiata, via Saluzzo, 3.

Asara Adelaide, id. 53, ... (Sardegna), agiata, via Maria Vittoria, 29.

Bianco Lorenzo, id. 58, di Torino, agiato, via Napione (isolato), 42.

Mosca T. (ved.) n. Enrietta, id. 74, di Rivara, cont.

Sanmartino Maria (ved.) n. Nigra, id. 66, di Torino.

Griva Elis. n. Tournour, id. 80, di Susa, casalinga.

Gianetti Emilia, id. 81, di Torino, casalinga.

Bussone Battista, id. 56, di Valle Torinese, cont.

Cerutti Car. moglie Anselmino, id. 36, di Feglisno.

Bona Olimpia Teresa, id. 62, di Ivrea, casalinga.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dall'11 al 13 settembre:

Bersano Francesco, falegn. con Berto Chiara, camm.
Argano Pietro, vermicell. » Barra Caterina.
Allaria Giovanni, mecc. » Carnasca M. G., arbiv.
Ghivarello Gius., negoz. » Avanzino M. e. Martano
Bosso G. B., falegname » Garia G., add. conceria.
Marchetto Pier, negoz. » Croce Pierina, negoz.
Roccati Attilio, falegn. » Barbero Carm., sarta.
Capellaro Sulpizio, murat. » Mattio Elena, stirat.
Laurella Carlo, calzolaio » Baudino Angela, filatr.
Fumero Ernesto, ing. » Lussati Rina.
Sambuco U., dottore-chim. » Odone Angela.
Marchionatto G., tappezz. » Ardissone G., op. cinco.
Bertasso Giovanni, imbell. » Cavallone M., lavorante.
Busto Nicolao, ebanista » Moglia D., cameriera.
Pellei E. F., tenente art. » Oddenini Giuseppa.
Chiesso Lorenzo, ragion. » Trinchero Felicita.
Russato Giuseppe, cuoch. » Colombo Antonia, sarta.
Ginido Lorenzo, panatt. » Demichelis A., comm.
Astuti Pietro, ragioniere » Scovazzi Teresa.
Cardani Giuseppe, mecc. » Savio Ernesta.
Olivero Cesare, add. Mun. » Pistono Madd., sarta.
Vinaco Enrico, tornitore » Chiappino G., stirate.
Corigliano G., falegname » Giacomasso C., comm.
Ferro Luigi, commesso » Rosso Adelaide, sarta.
Breton-Giacchetti Michele » Peretti Ernesta.
De Marinis Giov., ingleg. » Guazzo Emilia.
Bersanino Michelang. A. » Melano Elisab. Elisa.
Mazzi Francesco, imp. » Ramella Cesarina.
Maganza Eug., industr. » Sutermeister Maria.
Cavallo Giuseppe, carrett. » Pilatto Angela, negoz.
Chino Alessandro, vetraio » Battoello Dom., pellic.
Ferneris Batt., add. mun. » Carlevato Maria, cuoca.
Razzano Lino, falegname » Bianco Pierina, cucitr.
Gatto Giov., fabbro-ferr. » Chiapusso Giuseppina.
Perporati Luigi, impieg. » Rosso Giuseppa.
Arduino Emilio, magazz. » Serra Teresa, cameriera.

COSE LIETE.

Il Re e Leonardo Bistolfi. — All'autore insigne del monumento ad Umberto I in Saluzzo, Leonardo Bistolfi, Sua Maestà volle pure dare un attestato della sua altissima stima e gli conferiva pertanto di motu proprio la croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, facendogliene trasmettere le insegne dal generale Ponzio-Vaglia, con una lettera assai lusinghiera.

Di questo onore, meritatamente reso all'eletto artista, grandemente ci compiacciamo e ne porgiamo a lui, di cuore, le più vive congratulazioni.

— L'egregio sindaco di Racconigi, nobile cavaliere Ceriana-Mayneri Michele, venne di motu proprio da Sua Maestà nominato cavaliere della Corona d'Italia, e ciò in premio delle sue speciali benemerenze nelle feste inaugurali di un busto a re Umberto, celebratesi recentemente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,45: *I Rantzau.* — L. 2 75.

BALBO (Compagnia Francesco Grossi), ore 20,45: *Malvasia Rossanesca; In Merica; Bosin che canten car.* — L. 0 70.

GIANDUIA (Marionette) ore 20,30: *Furio terzo o bögè.* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

A causa della grande quantità di materia, avvertiamo i nostri lettori che siamo costretti a rimandare di qualche giorno la pubblicazione del nuovo interessantissimo romanzo

La menzogna vivente

di Liliana Timbley.

ULTIME NOTIZIE

LA MORTE DI MAC KINLEY

(Dispacci particolari dall'America alla Stampa).

Ci telegrafano da Buffalo, 14, ore 6,10:

Nel pomeriggio di ieri lo stato del presidente peggiorò; le ultime speranze furono completamente perdute; verso le ore 17 i medici lasciarono comprendere alla famiglia che la catastrofe era imminente.

Infatti alle ore 17,30 i medici avvertirono la famiglia, gli amici, i ministri che se volevano vedere il presidente vivo si affrettassero.

Alle ore 18 la famiglia e gli amici entrarono nella camera del moribondo; ne successe una scena commoventissima; il presidente giaceva nel piccolo letto, immobile, terreo, gli occhi chiusi, come se fosse morto.

I medici, chiamati in fretta, somministrarono ossigeno ed eccitanti che produssero qualche effetto, ma molto leggero.

La famiglia, gli amici personali e i ministri sfilarono innanzi al letto per vedere l'ultima volta Mac Kinley; il silenzio della camera è interrotto da vivi singhiozzi.

Poco dopo, cioè alle 18,40, il presidente perdette interamente la coscienza; si continuarono le inalazioni di ossigeno allo scopo di rianimare il paziente, ma inutilmente; solo verso le ore 20 Mac Kinley ebbe un momento di lucidità di mente; parve chiamare la moglie, tentando di parlare. Qualcuno assicura che il presidente ha potuto dire qualche parola. Quindi ricominciò subito l'incoscienza; dopo le ore 20 il presidente è mantenuto in vita con grande difficoltà mercè eccitanti ed inalazioni di ossigeno.

Alle ore 21,27 le pulsazioni sono divenute insensibili; alle ore 21,35 il dottore Mynter annunciò che il presidente cominciava a diventare freddo.

Alle ore 21,50 si sospesero le inalazioni di ossigeno; alle ore 22,57 il presidente non aveva ripreso la coscienza; il suo stato si faceva sempre più grave, e l'ultimo momento si avvicinava a grandi passi.

Verso le 23 Mac Kinley respirava appena; dalle 23 in poi l'agonia s'è fatta penosa; alle ore 2 di stamane il presidente esalava l'ultimo respiro.

La catastrofe si deve attribuire a debolezza di cuore.

La moglie, la famiglia, gli amici sono costernati; l'impressione è enorme, incredibile.

Come morì Mac Kinley
secondo il "New York Herald"

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,35:

Fino a iersera i bollettini che si succedevano causarono una profonda sensazione. Tutta la notte gli uffici del *New York Herald* furono assediati per avere le tristi notizie, le quali disgraziatamente tutte conchiudevano col dire che l'agonia era cominciata. Pochi minuti ancora precedevano la morte inevitabile.

Nei circoli politici si discute subito quali conseguenze poteva avere sopra il viaggio dello tsar, ritenendosi che il silenzio persistente sopra la sua venuta a Parigi provenisse dall'attesa di una soluzione del doloroso problema. Ad ogni modo una parte delle feste sarà soppressa, specie la rappresentazione di gala a Compiègne, quantunque ieri vi si sia fatta la prova generale.

La Borsa sentiva il contraccolpo di quella di New York, ove ieri tutti i fondi ribassarono.

Una specie di consulto medicale si tenne ieri a Buffalo, allo scopo evidente di giustificare il rimprovero di aver troppo presto voluto alimentare Mac Kinley per la via stomacale, il che produce una l'inevitabile catastrofe. I consulenti dissero che da alcuni giorni si faceva sentire la necessità di nutrizione; essendo i mezzi artificiali falliti, si impiegarono i naturali, ma lo stomaco, tollerate le prime cucchiaiate di succo di carne, lo rifiutò poi.

Questo fu il principio delle inquietudini. Nel pomeriggio l'aggravamento, risultato dall'inerzia degli organi digestivi, divenne manifesto. Il polso era di 120, cioè, con 30 battiti di troppo. La temperatura si alzava a 38. Il stato era di una debolezza inquietante.

I dottori tennero ancora un consulto, dietro il quale si pubblicò un bollettino allarmante. A mezzanotte lo stato divenne critico. Si cercò con calomelano e digitale di disimpegnare gli intestini e calmare il cuore. Avvennero due evacuazioni che permisero di affermare in un altro bollettino un miglioramento, ma poco dopo la debolezza e la stanchezza estrema rinnovarono le vive apprensioni.

Alle due del mattino il polso divenne irregolarissimo. Mac Kinley sembrava sul punto di perdere i sensi e che la fine fosse imminente. Gli si iniettò della digitale e della stricnina ed una soluzione salata nelle vene, ma, non vedendone i risultati, si cominciò a disperare. Si avvertirono i parenti, gli amici e i ministri.

Il vice-presidente degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Buffalo, 14, ore 8,15:

Verso le 17, quando si seppe che la catastrofe era imminente, fu telegrafato d'urgenza al vice-presidente della Confederazione, Roosevelt, che si trovava a caccia, di venire immediatamente a Buffalo.

Roosevelt è partito immediatamente, con treno speciale, alla villa di Buffalo, dove deve essere arrivato stanotte a mezzanotte.

La Polizia prende precauzioni enormi.

Precauzioni della Polizia.

Ci telegrafano da Buffalo, 14, ore 7,50 *(Urgenza)*:

Alcuni reggimenti della guardia nazionale si sono riuniti per difendere la caserma della polizia dalla folla che vuole attaccarla per linciare l'assassino. Si prevedono terribili rappresaglie contro gli anarchici stranieri e indigeni.

* *

New York, 14 *(Stefani)*. — La Polizia arrestò un individuo segnalato da Berlino nel Newamsphire, venuto per uccidere Roosevelt. Era munito di un detonatore e portava scritti anarchici. E' un tedesco; si chiama Muller. Si crede che sia un pazzo.

Il panico alla Borsa.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 10,15 *(urgenza)*:

La notizia della morte del presidente ha prodotto un grandissimo panico alla Borsa: andamento tempestoso. Già da ieri la Borsa era demoralizzata: le liquidazioni corsero un momento nel pomeriggio, ma ripresero poscia. La Borsa cadde in debolezza estrema. Chiusura irregolare, agitata leggermente, però superiore ai corsi più bassi.

La patria di Czolgosz.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 9,10:

Si conferma anche qui che l'anarchico Czolgosz sarebbe veramente oriundo della Posnania. Si apprende infatti che, da venti anni solo, dal paese di Gorikwio emigrarono a Buffalo i tre fratelli Czolgosz: Giuseppe, Leone e Francesco. L'anarchico sarebbe il figlio di Leone Czolgosz, il quale è un clericale.

William Mac Kinley.
Gli inizi della sua vita

William Mac Kinley, il terzo presidente degli Stati Uniti che sia colpito da mano assassina, nacque cinquantotto anni or sono a Niles, nello Stato di Ohio.

Di origine, come dice anche il nome, è scozzese. Suo padre, William Mac Kinley, che morì ottantacinquenne, quattro anni prima che il figlio venisse assunto alla massima dignità politica nella Repubblica degli Stati Uniti, era stato uno dei primi e dei più arditi industriali che esercitavano le miniere di ferro nell'Ohio orientale.

Il giovane Mac Kinley, educato nell'Alleghany College, spiegò tosto speciali attitudini, prettamente americane; poco propenso agli studi letterari e classici, si dava invece con passione alle matematiche ed alle scienze esatte, facendo in queste rapidi progressi.

Quando la guerra di secessione scoppiò, Mac Kinley lasciò le aule della scuola per gli accampamenti militari, e nel giugno del 1861 si trovava a Poland, incorporato nel 23.o reggimento della fanteria dell'Ohio.

La sua carriera militare fu pure assai lesta. Nominato subito tenente, e proposto poi a capitano, già prima che la guerra finisse Mac Kinley era diventato maggiore.

Come scrive un suo biografo, il R. V. Smalley, «il Mac Kinley portò nel servizio militare la stessa serietà, la stessa nozione del dovere che aveva prima dimostrato a scuola, e tutti i migliori ufficiali del reggimento andavano a gara per ottenere la sua amicizia».

Lungo tempo prima che fosse nominato governatore dello Stato dell'Ohio, l'ex-presidente Hayes, che aveva avuto il giovane Mac Kinley ai suoi ordini nell'esercito del nord, così scriveva di lui:

«Egli era ancora un ragazzo, si può dire, ma in fatto di capacità, di pratica delle cose della vita e di carattere valeva un uomo maturo. O che si fosse sul campo di battaglia, o in marcia, o in vista del nemico, o alle vedette, si era sicuri di trovarlo sempre al suo posto. La notte non era mai troppo nera, il tempo mai troppo freddo, la via mai troppo malagevole per lui».

Mac Kinley stesso inoltre confessa che egli apprese di più nei quattro anni che fu soldato, anzi che in tutto il tempo che aveva dato ai libri scolastici.

Finita la guerra, però, il Mac Kinley riprese gli studi interrotti e si laureò in legge.

E dopo ciò cominciò la sua carriera politica. Inviato nel 1877 alla Camera dei rappresentanti, si fece tosto notare pel suo zelo protezionista. Nel 1892 fu eletto governatore dell'Ohio, e da questo momento divenne uno dei serii candidati alla presidenza degli Stati Uniti.

Le sue probabilità infatti non fecero che aumentare, e nel 1896 fu eletto contro il Bryan.

Mac Kinley come uomo privato.

Mac Kinley godeva agli Stati Uniti di una stima pressochè universale.

Quando il 6 novembre dello scorso anno, dopo una campagna elettorale alquanto accanita e violenta, egli fu rieletto, il primo telegramma di congratulazione che ricevette fu dal suo concorrente Bryan, ed il domani i giornali che avevano più aspramente combattuto la sua politica s'inchinavano dinanzi all'alto prestigio della sua personalità ed all'integrità del suo carattere.

Questo indica quanto poco vivaci fossero gli odii da lui suscitati, e come l'intera nazione fosse disposta ad accettare senza rammarico la nuova presidenza di Mac Kinley.

Mai, del resto, capo di Stato più di lui abdicò ai suoi gusti ed alle sue preferenze personali.

Di ciò anche gli veniva mosso qualche rimprovero.

— Signor presidente, — gli diceva un giorno un amico, — voi avete un difetto capitale pel posto che occupate.

— E quale? — chiese Mac Kinley con un certo stupore.

— Siete stato troppo tempo membro del Congresso, prima di diventare presidente della repubblica.

Ed era vero.

Mac Kinley non aveva occhi che pel Congresso, orecchi che pel Congresso.

La Costituzione degli Stati Uniti pure aveva previsto e definiti tre poteri ben distinti: il potere esecutivo, il potere legislativo, il potere giudiziario. Essa aveva dato al potere esecutivo una tal quale supremazia sui due altri, ma di questa supremazia Mac Kinley non si valse mai. Egli preferiva mostrare di ritrarsi completamente davanti ai rappresentanti della nazione; non voleva apparire l'inspiratore della volontà del Paese, ambiva di esser creduto il fedele e leale esecutore della volontà del Paese, come veniva espressa dal Parlamento.

Mac Kinley, infine, rappresentava tutto ciò che vi era di relativamente sano, tutto ciò che vi era di relativamente onesto nella politica degli Stati Uniti.

Egli viveva modestamente, o nella sua dimora di Washington, alla Casa Bianca, sempre aperta a tutti, o nella sua villa di Canton, in l'Ohio.

Viaggiava senza grande apparato, accontentandosi del por ricco treno speciale che le Compagnie americane gli mettevano a disposizione, e quasi sempre, accanto a lui, dietro il cristallo del *vagon-salon*, si intravvedeva un profilo di donna assai semplice e dolce: era la signora Mac Kinley, a cui il presidente era avvinto da una devozione continua e da una fiducia assoluta.

La politica di Mac Kinley.

Mac Kinley ebbe l'onore pericoloso di incarnare, ad un doppio titolo, l'America nuova; di inaugurare in due direzioni un movimento di cui i fondatori della grande Repubblica non avevano presa alcuna iniziativa.

Tutta la prima parte della sua carriera, al Congresso, come rappresentante, e senatore dell'Ohio, s'è basata sul terreno dell'azione protezionista ed oltranza.

E' lui che ha redatto, proposto, fatto votare, applicato la tariffa del 1890, con cui veniva dichiarata guerra a morte al commercio europeo.

La maggior parte delle derrate europee veniva bandita dal suolo degli Stati Uniti, e la formula della dottrina di Monroe: «l'America agli americani», fu applicata in tutta la sua estensione.

Sull'ondata di prosperità che seguì — a causa o a dispetto di questa limitazione artificiale dei mercati — l'approvazione delle tariffe protezioniste, il Mac Kinley fu portato alla presidenza. Egli fu il candidato degli interessi americani, il campione della plutocrazia, l'uomo del capitale, dell'alta industria, dei monopolii, dei *trusts*.

A due riprese, nel 1896 e nel 1900, si trovò in faccia ad un partito repubblicano, ebbro dei favori della fortuna e sovraccarico di denaro, vale a dire del nerbo della guerra elettorale; si trovò di fronte al partito democratico diviso, inquieto, malcontento di sè, sciso tra il conservatorismo degli uomini d'affari e il semi-populismo del suo candidato Bryan, impacciato dall'eresia del bimetallismo.

E per due volte il Mac Kinley fu vincitore. La seconda, anzi, con maggior forza che nella prima.

Gli è che tra il 1890 ed il 1900 erano avvenute di grandi cose.

La corrente nazionalista ed imperialista che aveva successivamente travolto tutti i popoli occidentali, aveva pure invaso l'America.

Era riservato pretanto a Mac Kinley di mettere gli Stati Uniti sulla via delle guerre, dell'attività internazionale, dell'espansione coloniale, delle conquiste e delle annessioni.

La guerra colla Spagna finì col lasciare agli Stati Uniti Cuba, Portorico, le Filippine.

Mac Kinley volle l'ingrandimento territoriale della Repubblica, ed ottenne lo scopo, stendendo sui mari lontani la forza della Repubblica.

Fu, personalmente, un trionfo.

Tutto l'elemento jingo degli Stati Uniti, tutti i partigiani d'una politica imperialista e militare fecero di Mac Kinley il loro uomo, così come da prima egli era stato l'uomo della plutocrazia avida di protezione ed energica di intraprese.

Chi è miss Goldmann.

Abbiamo da Londra, 16:

L'*Exchange Telegraph* riceve da New York interessanti particolari su miss Goldmann, la conferenziera che, secondo Czolgosz, avrebbe spinto costui a commettere l'attentato contro il presidente Mac Kinley. Ella è figlia di industriali ed ha cinque sorelle e tre fratelli. E' di media età. Senza essere bella è piuttosto simpatica, e lo sarebbe anche di più se non fosse troppo magra. All'età di diciotto anni s'innamorò di uno studente russo, nihilista, che la persuase ad odiare non solo i capi di Stato, ma anche tutti gli alti impiegati, poichè erano tutti «strumenti di tirannia». Datano da allora le sue prime conferenze.

A Filadelfia, a Boston, a Chicago riportò veri trionfi oratorii; a Patterson venne data una festa in suo onore. La sua eloquenza è persuasiva, piena di calore; manca però di sode argomentazioni. Ma l'uditorio non ha tempo di riflettere a ciò: esso rimane incantato ai suoi discorsi così fluidi, così irruenti, e finisce sempre per essere dello stesso parere dell'oratrice, salvo poi a ricredersi appena l'incanto della sua parola è cessato. Quali siano i propositi di miss Goldmann è facile conoscerli da questo brano d'articolo da lei pubblicato il 1.o maggio scorso in un numero unico uscito a Chicago: «Io credo — ella ha scritto — che i sovrani ed i presidenti di repubblica siano tante superfetazioni, tanti ostacoli al cammino del progresso. Nel secolo in cui siamo entrati, ogni uomo che pretenda di comandare a migliaia di altri uomini è un anacronismo. Distruggendo tali tiranni moderni non si fa che affrettare un'êra nuova, la quale, come un sole glorioso, si affaccia al nostro orizzonte». L'articolo prosegue sempre su questo tenore.

Nella vita privata miss Goldmann è tutt'altra cosa. E' buona, affettuosa con tutti. Le sue conferenze le rendono molto, ma ella conserva ben poco di quanto guadagna: le distribuisce ad un'infinità di miserabili che le vengono quotidianamente raccomandati. Avrebbe potuto maritarsi con uomini ricchi, ma ella li ha energicamente ricusati, dicendo che il matrimonio non è, per la donna, che un segno di schiavitù, non più consentaneo ai nostri tempi.

Il Re passa in rivista i reduci dalla Cina.
Le onorificenze.

(Dispacci particolari della Stampa).

Napoli, 14, ore 9.

L'ARRIVO DEL RE A NAPOLI.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 10,55:

In attesa dell'arrivo del Re, la stazione è gremita dalle Autorità, che sono giunte fin dalle 6. Noto il prefetto Tittoni, il senatore Saredo, il regio commissario, il questore, il presidente della Deputazione provinciale, il ministro della guerra, i generali Mirri e Massa, gli ammiragli Grenet e Palumbo. Essi stanno lungo il tappeto che copre il marciapiede dal lato degli arrivi.

La macchina-staffetta entra in stazione alle 6,20. Venti minuti dopo giunge il treno del Sovrano, composto da tre vetture reali, da due di prima classe e due macchine. Mentre il treno reale entra sotto la tettoia, parte il treno per Castellammare: i passeggieri che sono agli sportelli salutano il Re, agitando i fazzoletti.

Appena il treno reale si ferma, ne scende il generale Brusati, poi il Re, ch'è in piccola tenuta di generale, accompagnato dal generale Ponzio-Vaglia, dal maggiore Canera di Salasco, dal dottore Quirico. Tutti i presenti si scoprono. Il Re si trattiene per altre cinque minuti sul marciapiede, e viene circondato dalle Autorità. Vittorio stringe affettuosamente la mano a tutti; al ministro Ponza di San Martino domanda se tutto è pronto per la rivista.

Alle 6,50 il Sovrano prende posto nella carrozza di Corte, che lo aspetta fuori del cancello d'uscita, accompagnato dai suoi aiutanti.

SUL PIAZZALE DEI GRANILI. — LE TRUPPE.

Fino dalle ore 5,30 le truppe cominciano a giungere sul piazzale dei Granili. Un battaglione dell'8.o bersaglieri si dispone su due file in fondo al piazzale, a sinistra, per impedire che il pubblico si avvicini al luogo destinato alla cerimonia. Anche a sinistra si collocano uno squadrone di cavalleria appiedato ed un battaglione di bersaglieri; a destra una batteria di artiglieria, una compagnia di marinai. Un battaglione del 5.o reggimento fanteria con Musica e bandiera si colloca alle spalle del secondo Corpo, avanzato verso il secondo quartiere dei Granili, e di fronte, avendo alle spalle il mare stanno le truppe rimpatriate. Queste sono disposte in linea di colonna: viene prima il battaglione di fanteria, dietro il battaglione di bersaglieri, ed in ultimo l'artiglieria, il genio ed i carabinieri. Tutti i rimpatriati sono in tenuta di marcia; le altre truppe sono in grande uniforme. Poco dopo giunge il colonnello Garioni, a cui le truppe ed i rimpatriati presentano le armi.

Giungono man mano gli ufficiali disponibili dell'esercito e della marina e vanno a collocarsi a destra del 5.o reggimento fanteria.

Il gruppo degli ufficiali in alta uniforme è davvero brillante.

IL RE ALLA CASERMA DEI GRANILI.

Fuori della caserma dei Granili, per tenere a bada la folla che va sempre più aumentando malgrado l'ora mattutina ed il tempo incerto, sono disposti il sesto reggimento di fanteria e lo squadrone di cavalleria Lucca.

Il tempo, che era stato prima piovoso, poi incerto, a poco a poco si rasserenò.

Alle ore 7 precise il caporal maggiore dei trombettieri del 6.o fanteria suona tre squilli di *attenti*.

Il Re è arrivato al cancello del deposito per le truppe della Colonia eritrea, seguito di carrozze; ai tre attenti seguono la Fanfara d'ordinanza e la Marcia Reale. Il colonnello Garioni, si colloca verso l'ingresso allo spiazzale, e con voce sonora, che giunge chiaramente dappertutto, comanda il «presentate le armi!».

Il Re entra nella caserma avendo a sinistra il generale Ponza di San Martino. Dietro, sono il generale Mirri, comandante del Corpo d'armata; il generale Massa, comandante la Divisione; il generale Brusati, ed altri generali che formano insieme agli altri ufficiali un brillante stato maggiore.

Il Re va incontro al colonnello Garioni e gli stringe fortemente la mano. Quindi, accompagnato da Ponza di San Martino e dal colonnello Garioni, gira di fronte a tutte le truppe dei rimpatriati, passandole in rivista.

Il Re parla continuamente con Garioni.

LA DISTRIBUZIONE DELLE ONORIFICENZE.

Finita la rivista, S. M. ritorna al centro del quadrato, dove è collocato un tavolo ricoperto di un ricco tappeto. Appena giuntovi, il Re consegna l'onorificenza a Garioni e gli stringe di nuovo, e affettuosamente, la mano.

Il colonnello Garioni ed il generale Ponza di San Martino si collocano ai due lati del Re. Il colonnello Garioni invita i militari premiati ad uscire fuori dalle file. Essi vengono avanti e si collocano a due metri dal Re: sono in tutto tredici, tra ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati. Assistito dal ministro e da Mirri, il Re distribuisce le decorazioni che gli vengono porte da un capitano contabile del Distretto. Il Re consegna le onorificenze, stringendo la mano a ciascuno e rivolgendo loro la parola.

LE TRUPPE SFILANO IN PARATA.

Distribuite le onorificenze, la truppa si ammassa a destra per sfilare in linea di compagnia, per plotoni. I battaglioni reduci dalla Cina sono agli ordini del colonnello Garioni. Precede quello di fanteria, in nove plotoni, segue quello dei bersaglieri, in otto plotoni, che sfilano di corsa, quindi vengono sette plotoni di artiglieria, del genio e dei carabinieri, uniti.

Seguono quindi lo sfilamento degli altri battaglioni partecipanti alla cerimonia.

Mentre si compiva l'ammassamento, il Re mandò un ufficiale d'ordinanza del generale Mirri ad invitare le Autorità ad avanzarsi per assistere allo sfilamento delle truppe.

Il Re segue attentamente la sfilata in parata, avendo sempre alla sua sinistra il colonnello Garioni.

Le truppe quindi si ammassano a sinistra.

Mentre avviene lo sfilamento, le Autorità, che si erano recate alla stazione, per invito del Re, si collocano a breve distanza dallo Stato Maggiore.

IL RE ALLA REGGIA.

Finita la sfilata, il Re esce dalla spianata, mentre la tromba suona i tre *attenti*, le truppe presentano le armi e la Banda intuona la Marcia Reale.

Il Re prende posto nella prima carrozza coi generali Ponza di San Martino, Brusati e Ponzio-Vaglia. Nella seconda carrozza sono i generali Mirri e Massa; quindi in altre vetture seguono altri ufficiali e generali.

Il Re si reca direttamente alla Reggia, passando per via Marina, piazza del Duomo, Rettifilo, via Nicola Amore, piazza del Municipio, via San Carlo, piazza San Ferdinando e Largo del Plebiscito.

Durante il percorso, la folla salutò plaudente il Sovrano.

Il Re era scortato da carabinieri a cavallo.

Contratti annullati.
Un salutare esempio ai corrottori.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 8:

Il Consiglio di Stato si è pronunciato favorevole all'annullamento dei contratti municipali stipulati dalla passata Amministrazione di Napoli con la Società delle tranvie, riscontrando in quei contratti gravi violazioni di legge, per le quali risultano sproporzionati vantaggi alla Società, a danno del Municipio, vantaggi ottenuti con grandi ricompense date dalla Società ai mediatori del contratto. Di questa corruzione il Consiglio di Stato ha potuto esaminare le prove.

Il convegno dei due imperatori.
Un decreto di Guglielmo.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 9,25:

Nella mattinata di ieri i due imperatori di Russia e di Germania visitarono la duna di Yart.

Dopo le manovre della flotta vi fu un pranzo a bordo dell'*Hohenzollern*. Vi assistettero l'imperatore Guglielmo, lo tsar, il principe Enrico, il granduca Alessio. Bülow e Lamsdorff.

Furono scambiate grandi cortesie tra i sovrani.

L'imperatore Guglielmo sedeva a tavola fra lo tsar e il granduca Alessio. Il principe Enrico stava dall'altro lato dello tsar.

Guglielmo espresse al conte di Lamsdorf la sua compiacenza di averlo avuto ospite, mentre lo tsar si congratulava con gli ammiragli tedeschi delle belle manovre della flotta.

Congedandosi lo tsar espresse con calde parole la soddisfazione pei giorni passati con Guglielmo.

I sovrani recaronsi quindi a bordo dello *Standard*, ove congedaronsi cordialmente. La flotta fece le salve di saluto.

L'imperatore Guglielmo visitò l'incrociatore russo *Wariag*, ove firmò un decreto col quale stabilisce che, poichè lo tsar, indossando la divisa di ammiraglio tedesco, portava un pugnale russo, ora, in memoria della lieta visita dello tsar, gli ufficiali della marina tedesca porteranno un pugnale simile a quello dell'imperatore di Russia.

Lo tsar arriverà in giornata a Kiel, e soggiornerà al castello. Ripartirà da Kiel, insieme alla tsarina, lunedì, attraversando il canale «Guglielmo», e si recherà direttamente a Dunkerque.

La stampa viennese e la morte d'Imbriani.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 8,30:

Il *Tagblatt* fa seguire un dispaccio da Napoli, annunciante la morte di Imbriani, da brevi cenni biografici. Detto giornale chiama Imbriani il padre dell'irredentismo, ricordando come nel 1878, assieme a Bovio, egli fondò l'*Italia Irredenta*, e quale deputato attaccò sempre con violenza l'Austria.

Il *Fremdenblatt* dice che con Imbriani sparisce il più violento agitatore contro l'Austria e che egli fu il principale capo dell'irredentismo. Accenna quindi brevemente all'attività politica e letteraria di lui, e conclude che anche in Parlamento fu sempre un appassionato irredentista.

L'*Extrablatt* scrive che i suoi violenti attacchi ultranazionali procurarono allo stesso Governo italiano non pochi imbarazzi.

Il commento di un giornale austriaco
alle dimostrazioni pel San Girolamo.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 9,5:

Il *Reichspost*, accennando alle dimostrazioni originate dalla questione del San Girolamo, dice che le grida della piazza sono come il segnale che dovrà echeggiare sulle coste del Mare Adriatico. Riportandosi alle notizie da Roma sulla probabile soluzione del conflitto dalmato-croato-italiano, il *Reichspost* aggiunge che l'Italia male riporterà una splendida vittoria sul Vaticano, come l'Italia irredentista sull'Austria.

Punizioni di cinesi.

Sciangai, 14 *(Stefani)*. — Gli autori dei massacri dell'estate scorsa a Chouthau furono così puniti: quattordici giustiziati, nove esiliati perpetuamente, sette condannati a cinque anni di carcere. Il governatore della Tchiang fu degradato ed esiliato.

Per l'incidente ispano-marocchino

Madrid, 14 *(Stefani)*. Un dispaccio da San Sebastiano dice: «Credesi che l'interprete della Legazione del Marocco sia partito per Marrakesch colla Nota della Spagna e una Nota collettiva delle Potenze pel Sultano».

Navigazione.

Montevideo, 14 *(Stefani)*. — E' giunto il *Duca di Galliera*.

La caccia agli anarchici.

Ci scrivono da Moraglia, 12:

Sono giunti 18 agenti di pubblica sicurezza spagnuola e 20 italiani per sorvegliare gli anarchici militanti.

Le navi provenienti dall'Italia e dalla Spagna vengono visitate rigorosamente. I passeggieri devono indicare il luogo preciso ove si dirigono.

In seguito questi agenti si recheranno a Parigi ed a Dunkerque.

L'ultima parola sulla tragedia del baule-feretro.
Le lettere dell'assassina.

Abbiamo da Parigi, 12:

L'orribile storia del cadavere tagliato a pezzi, trovato in un baule in via Malakoff, storia il cui mistero e la cui atrocità tanto scossero e commossero la popolazione parigina, ha avuto, come si sa, il suo epilogo col suicidio della Clara Barning a Cavaillon.

Anche il piccolo Raimondo, ora, il figliuolo dell'assassina, ch'era stato ferito dalla madre con un colpo di rivoltella, è morto, e così del truce fatto non sopravvive più alcun attore.

Torturato dalle più atroci sofferenze, il povero bimbo non cessava di gridare in modo straziante, ed in preda ad ardentissima febbre, chiedeva da bere ad ogni istante.

La morte fu pel martiruccio una liberazione.

Clara Barning prima di suicidarsi ha lasciato sul tavolo due lettere aperte, indirizzate al prefetto di polizia. Nell'una, la più lunga, l'assassina fa il racconto del suo delitto, riferisce i più minuti particolari intorno alla valigia di Malakoff, spiegando il giovane che ha armato il suo braccio. Essa conchiude:

«L'idea che egli mi avrebbe lasciata e che avrebbe sposato un'altra mi ha fatto perdere la testa, e lo uccisi. Ero sola. Gli ho tirato nella nuca cinque colpi di rivoltella. Fu ucciso al primo. Gli altri li ho tirati macchinalmente. Non volevo che appartenesse ad un'altra.»

L'altra lettera è più breve, e contiene le sue ultime volontà. Termina così:

«Vi prego di seppellire il mio bimbo. Per me, vestitemi come vorrete. Risparmiate al mio nome, così come a mio figlio, che trascino meco nella morte, la pubblicità dei giornali. Non cercate di più. Io sono la sola colpevole. Non ebbi complici. Desidero essere sepolta a Vaucluse col mio povero piccino, presso la tomba di colui che amai e per il quale muoio.»

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 settembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,1; ore 15: 737,1; ore 21: 738,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto, ore 15: sereno nuvolo; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 2,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 17,8 Massima + 19,0

(Piazza Castello - Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 13 + 18,7

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 11,2

14 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 8; tramonta alle ore 18, minuti 39

Bollettino Metereologico.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 762 sulla Scandinavia e Finlandia; minima di 752 sul golfo di Genova.

Italia 24 ore. — Barometro disceso quasi ovunque, fino a sei millimetri a Potenza. Temperatura diminuita. Pioggie, temporali ovunque.

Stamane cielo nuvoloso o coperto ovunque, fuorchè al sud della Sardegna. Venti moderati o forti settentrionali. Tirreno centrale mosso, agitato. Barometro massimo di 758 in Calabria; minimo di 752 sul golfo ligure e sulle Marche.

Probabilità: Venti moderati o forti settentrionali al nord, prevalentemente meridionali altrove; cielo nuvoloso o piovoso, con temporali. Mediterraneo agitato.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 14 settembre.

Rendita corso medio d'uff. **102 37 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	103 80	103 90	— —	— —
Svizzera 5 1/2	103 80	104 —	— —	— —
Germania 5 1/2	128 12 1/2	128 22 1/2	— —	— —
Londra 5	26 19	26 21	— —	— —

Istituti d'Emissione.
Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 102 37 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 57 1/2, 102 55.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni						
B. d'Italia	864 —	865 —	C.F.S.P.4 0/0	519 60	— —	
Ferr. Mer.	716 —	— —	C.F.S.P.4 1/2	501 —	— —	
Ferr. Med.	506 50	507 —	C.F.B.It.4 1/2	511 60	— —	
B. Comm.	695 —	— —	Id. 4 0/0	501 —	— —	
Cred. It.	521 —	— —	Ferr. V. E.	352 50	— —	
E. Scotto	155 50	156 —	Ferr. Sarde C.	322 —	— —	
Obbligazioni (p. c.)			Ferr. It. 3 0/0	318 50	— —	
			F. Sic. 4 0/0	518 —	— —	
			F. Sec. Sarde	490 —	— —	
C. Cavour	501 —	— —	Ferr. Merid.	330 50	— —	

Cronaca della Borsa. — 14 settembre. — L'improvviso aggravarsi del Mac Kinley e l'annunzio della sua morte, che stamane ci manda la Borsa la *Stefani*, non hanno fatto grande impressione sul nostro mercato, e vi rimasero i corsi di poco depressi da ieri.

Così pure Milano e Genova non si risentirono gran fatto della triste notizia, almeno pel momento, e ciò forse nella fiducia che la morte dell'uomo non debba mutare l'indirizzo politico e scuotere gli ordinamenti della potente nazione.

Però se non si ribassò sensibilmente, si rimase più incerti del solito, e la quota in gran parte è nominale.

Il cambio a 103 86.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 13 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 77
» » 3 1/2 0/0	101 67
Rendita italiana 5 0/0	98 40
Cambio su Londra a vista	25 21 5
Consolidati inglesi	93 7/8
Obbligazioni Lombarde	368 —
Cambio sull'Italia	3 3/4
Turco Nuovo	24 92
Banca di Parigi	1047 —
Tunisine	491 —
Egiziane 4 0/0 rend.	108 20
Rendita Ungherese 4 0/0	inquotata
Rendita Spagnuola Estera	71 12
Banca Ottomana	528 —
Argento fino	98 25
Credito Fondiario	679 —
Suez	3755 —
Lotti Turchi	104 —
Ferrovie Meridionali	686 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese	26 06
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	41 07
Tendenza migliore.	

BORSA DI VIENNA, 13.			
Rendita Austriaca	631 —	Cambio su Londra	239 75
Lombarde	84 —	Lire italiane (carta)	93 30
B. Anglo Austriaca	260 —	Rend. Austr. (arg.)	98 75
Austriache	630 —	Id. in carta	98 60
B. Austro-Ungarica	19 44	Union Bank	522 —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. austr. in oro	119 —
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 50
Cambio su Parigi	94 97	B. Paesi Bassi	305 —
Tendenza migliore.			

BORSA DI BERLINO, 13.			
Cambio su Londra	— —	Obl. I. Ferr. It. 3 0/0	60 90
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	83 40
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	98 90
Credito Austr.	196 —	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	98 90	Ferr. Mediterranee	163 40
Id. fine mese	98 90	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 20	Ko. [illegible]	718 50
Rend. Turca 1 0/0	24 —		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).			
Consol. inglese	93 7/8	Egiziano [illegible]	107 —
Rendita Italiana	97 3/8	Versamenti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	27 —		— —
Spagnuolo	69 7/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	24 1/4		

Cambio ufficiale per il 14 sett. bre L. **103 83**

Carbone e merci.

Genova, 13 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati in questo porto 1280 carri, di cui 802 di carbone per i privati e 131 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 233, di cui 143 per l'imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera)			12	13
Farine 12 m. — pel corrente	Fr. »		27 25	27 25
» — per ottobre	»		27 40	27 40
» — a 4 mesi da novembre	»		28 —	28 —
» — a 4 mesi primi	»		28 20	28 40
Mercato debole.				
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.		31 75	31 75
» raffinato id.	»		99 75	99 75
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.		34 37	34 87
» » a 4 mesi primi	»		33 75	33 75
Mercato calmo.				
MARSIGLIA, settembre (sera)			12	13
Frumenti — Importazione quintali			31,170	14,070
» Vendite			7,000	6,900
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.				

LIVERPOOL, settembre (sera)		12	13
Cotoni. — Tendenza del mercato americani facile — Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale ristretta.			
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	5,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	6,500	4,500
Importazioni	» »	— —	— —
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 33,64	4 19/32
per settembre ottobre	»	4 11/32	4 15/64
per novembre dicembre	»	4 1/4	4 1/64
per gennaio-febbraio	»	4 1/4	4 3/64
Americani in ribasso di 3/32			

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 45,000, di cui per la speculazione 1,000 per la riesportazione 3,000 e per la consumazione 37,000			
Importazione della settimana	Balle		9,000
Deposito	»		99,000
HAVRE, settembre (sera)		12	13
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	3,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12,000	100,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA, settembre (sera)		12	13
Frumento — Mercato sostenuto			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3/4	17 3/4
» » 4 mesi ultimi	»	18 1/4	18 1/4
Mercato fermo.			
MAGDEBURGO, settembre (sera)		12	13
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo. di Germania 88 disp. [illegible]		8 —	8 —

MERCATO DI NEW YORK		12	13
Cambio su Londra	D.	— —	— —
» Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard White	C.	7 30	7 30
» » a Filadelfia	»	7 45	7 45
Cotone Middling	»	8 5/8	8 3/4
» » a New Orleans	»	8 1/2	8 11/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		8,000	14,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	15,000	— —
» pel Continente	»	— —	— —
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	61,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	34,000
» pel Continente id.	»	— —	19,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	323,000
Frumento rosso	D.	76 1/8	76 3/4
Grano turco	»	61 1/8	62 3/8
Farine extra	»	2 75	2 75
Nolo cereali per Liverpool	»	3/4	3/4
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair disponibile	C.	5 00	5 00
» — » good pel corr.	»	4 75	4 75
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/4	3 1/4

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 14, ore 15,45.

1ª partita: rossi: Zioti-Sardi-Caroli; azzurri: Balbocci-Menotti-Basere — 2ª partita: rossi: Menotti-Bosoni-Zioti; azzurri: Fazzi-Sameza-Caroli — 3ª partita: rossi: Martini-Bossi-Sardi; azzurri: Frullani-Mazzoni-Basere.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (60)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

In quel momento la cameriera venne ad annunziare che il the era servito. La signora Rouald offrì il suo braccio a Dora e la condusse in uno splendido salotto verde pallido dalle *boiseries* bige e dorate. Le due donne stettero qualche istante silenziose, commosse.

— Come trova tuo marito l'America? — domandò poi Elena, per riannodare la conversazione.

— Gli piace assai più di ciò che non osassi sperarlo. Avevo tanto paura che vi si annoiasse! La noia gli cade addosso come farebbe l'*influenza*, e allora egli diviene triste, non parla più, s'irrita di tutto. E' stata una fortuna che siano venuti quest'anno i D'Anguilhon e gli Héradieu; li ho invitati ad Oriente e abbiamo avuto così una compagnia piacevole.... Lelo è stato sempre di buonumore..... E' vero che ha avuto un successo!.... Credo che avrei da durar più fatica a sorvegliarlo qui che a Roma. Le americane hanno una brutta maniera di provocare la galanteria degli uomini.

— E sei tu, tu che trovi ciò!

Dora arrossì.

— Scusa, io non mi sono mai fatta far la corte dai mariti delle altre! Del resto, non ho nulla da temere. Lelo mi ama, ne sono sicura, e sempre di più.

— Ho avuto i D'Anguilhon a pranzo la settimana scorsa — disse Elena. — Annie ha un'aria di beatitudine!....

— Oh! ella adora suo marito. Quando si ama, tutto è facile. Ecco una forza!.... l'amore!

— Il marchese è amabilissimo — disse la signora Rouald.

— Sì, — rispose Dora, — ma m'inquieterebbe: egli è troppo complicato; non si sa mai di che quei francesi sono capaci. Lelo è più semplice; non ha un briciolo d'idealità o d'entusiasmo; molto cuore, dell'intelligenza, dello spirito..... del buonumore..... Ciò basta per Dody.

— Allora tu sei contenta del tuo stato.

— Arcicontenta.

— Felice, sovratutto, d'avere un titolo!

— Ma, sì, non te lo nascondo. Quando ero bambina, facevo nobili i miei compagni pel piacere di giocare con conti, principi e duchi. Era un presentimento.

— E della società romana che ne pensi?

— Oh! sono arrivata alla conclusione che tutte le « società » francese, inglese, americana non sono che facciate d'architettura diverse. Non è nelle persone dell'alta società che bisogna cercare sentimenti profondi, idee elevate. La società romana è anch'essa una facciata. Ha delle belle linee, nobili, semplici, come quelle dei suoi palazzi, ma non si distinguono quasi più, tanto sono annerite dalla polvere dei secoli; in altri termini, dai pregiudizi, da un'infinità di cose antidiluviane..... Ci sono qua e là dei grandi pezzi chiari, tutti nuovi: il *clan* italo-americano. Ma è brutto come una cosa raccomodata....

Elena guardò la giovane contessa con sorpresa.

— Vedo — disse — che non hai perduto il dono dei paragoni pittoreschi..... Questo prova che hai riflettuto e osservato. Lo trovo giusto; tutti i miei complimenti.

— Oh! s'invecchia presto..... moralmente in Europa. Sai che cosa è che mi stupisce di più?.... Il posto che l'amore tiene nella vita di tutti quegli italiani. E' il tema invariabile delle loro conversazioni; è ad esso che devono, per buona parte, l'animazione delle loro fisonomie, la fiamma dei loro sguardi, la loro elettricità..... perchè hanno dell'elettricità come i gatti!.... Laggiù, quando due persone sono assieme, esse parlano dei loro affari di cuore; se sono in parecchie, parlano di quelli degli altri; attraverso alla società esiste una corrente d'intrighi, di segrete intelligenze. Da noi l'amore è un *hors d'oeuvres*; a Roma è il piatto forte.

— Oh! Dody!....

— E' la verità, e ciò m'irrita. Dio mio! ma ci sono, nella vita, tante cose più interessanti.....

— E' strano, nondimeno, vedere come le nostre compatriote le amano quella società romana!

— No, non è strano, perchè ha il suo fascino, e grande. Non saprei dire in che consista, per esempio! In quanto a me, mi ci trovo sempre meglio. Ho imparato a pesare le mie parole, a non dire tutto ciò che mi passa per la testa. E' stato un po' duro..... Quando sono arrivata in America, involontariamente ho esclamato: « Ah! finalmente posso parlare! » Lelo ha riso per otto giorni.

— Contate di passar qualche tempo a Nuova York?

— Un mese, sei settimane forse..... Sono stata abbastanza fortunata per ottenere, al Waldorf, quel bell'appartamento impero che fa l'angolo del Quinto corso e della 33.ma via. Spero piacerà al mio signore. E adesso, vengo ad invitarvi per domani. I D'Anguilhon e gli Héradieu partono fra tre giorni; io voglio dar loro un pranzo d'addio. Ho pregato tuo fratello, Willie Grey, il signor Newton, il signor Loftus, Lili Munroe, Margherita Daner, le donne che m'invidiano di più, che sono state le più arrabbiate del mio matrimonio. Sarà un pranzo intimo e delizioso. Lelo arriverà domani, tardi, e non potrà venire a farti visita prima.

— Ma — disse Elena — gli è che abbiamo preso impegno per domani.

— Va ne liberarete.

— E poi..... non so so..... Enrico.....

Se Enrico acconsentirà ad accettare l'invito del conte e della contessa Sant'Anna! — disse Dora ridendo. — M'incarico di deciderlo.

Mentr'ella proferiva l'ultima parola, il signor Rouald entrò. Era dimagrito e impallidito; le tracce delle sofferenze fisiche erano ancora visibili.

Colla sua bella sveltezza, Dora gli corse incontro gli gettò le braccia al collo.

— Zio! Zio! Qual felicità ritrovarti vivo! — esclamò, abbracciandolo come pel passato.

Lo scienziato s'irrigidì sotto le carezze della nipote, strinse le labbra sottili, tentò di sciogliersi dal suo abbraccio, ma ella non lo lasciò.

— Come! è a questo modo che mi ricevi, dopo d'avermi dato di così crudeli inquietudini? Forse che il tuo rancore verso di me vuol durare per tutta la vita! « Il cuore dell'uomo buono è dunque un abisso di perversità nascosta! » Io sono sicura di aver letto quelle parole nel Libro della Saviezza — disse audacemente Dora. — Esse m'erano sembrate un po' forti, ma tu mi faresti credere che son vere.

Questa volta il signor Rouald non potè dominarsi; i suoi occhi, se non ancora le sue labbra, sorrisero; la giovane contessa lo vide e, resa ardita da quella prima vittoria:

— Vieni a sedere qua — soggiunse, conducendo suo zio verso una poltrona. — Noi ti offriremo una tazza di thè e ciò ridarà del tono ai tuoi sentimenti per la nipote.

Servito lo zio con gentilezza, l'irresistibile Dora sedè sul bracciuolo del suo seggiolone. Bevendo il thè, il signor Rouald la esaminava curiosamente.

(Continua)

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.